



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Liguria

giugno 2018

2018

7



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Liguria

Numero 7 - giugno 2018

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2018

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Genova**

Via Dante, 3  
16121 Genova  
telefono +39 010 54911

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 28 maggio 2018, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2018 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
Le condizioni economiche e finanziarie	12
<b>Riquadro:</b> <i>Le imprese liguri e la crisi</i>	14
I prestiti alle imprese	15
<b>Riquadro:</b> <i>L'accesso al credito bancario per classi di rischio delle imprese</i>	17
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	19
L'occupazione	19
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	20
<b>Riquadro:</b> <i>La domanda di capitale umano delle imprese liguri</i>	21
<b>4. Le famiglie</b>	23
Il reddito e i consumi delle famiglie	23
La ricchezza delle famiglie	26
L'indebitamento delle famiglie	28
<b>5. Il mercato del credito</b>	31
La struttura	31
I finanziamenti e la qualità del credito	31
Il risparmio finanziario	34
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	36
La spesa pubblica locale	36
<b>Riquadro:</b> <i>Le nuove regole di bilancio degli enti territoriali</i>	36
I Programmi operativi regionali 2014-2020	39
<b>Riquadro:</b> <i>La strategia nazionale per le aree interne</i>	40
Le principali modalità di finanziamento	41
<b>Appendice statistica</b>	43
<b>Note metodologiche</b>	79

---

*I redattori di questo documento sono: Alessandro Fabbrini (coordinatore), Valeria Brusone, Giovanna Firpo e Davide Revelli.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Michele Angeletti, Dalia Maria Pizzillo e Anna Maria Russo.*

*La Sede di Genova dedica questo Rapporto alla collega Alessandra Dalle Vacche (1963-2017).*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2017 l'economia ligure è moderatamente cresciuta, grazie all'andamento favorevole della domanda estera e al leggero rafforzamento di quella regionale. Il maggiore livello di attività non si è riflesso su un miglioramento nel mercato del lavoro né, malgrado le favorevoli condizioni di accesso al credito, su una ripresa dell'accumulazione di capitale fisso da parte delle imprese; quest'ultima è invece attesa per l'anno in corso.

*Le imprese.* – L'industria regionale ha conseguito un parziale recupero delle vendite, favorito dall'espansione delle esportazioni; nel comparto permane comunque una notevole eterogeneità delle situazioni aziendali. Anche il terziario ha riportato una crescita: i settori turistico e logistico-portuale hanno visto un incremento significativo rispettivamente dei pernottamenti e dei traffici; gli esercizi commerciali hanno registrato un aumento degli acquisti delle famiglie. È proseguita la difficile situazione congiunturale dell'attività edilizia; nel mercato immobiliare il numero di compravendite si è innalzato, ma con prezzi ancora in calo.

L'andamento moderato della crescita economica in regione e gli ancora ampi margini inutilizzati di capacità produttiva hanno concorso a limitare la spesa per investimenti fissi da parte delle imprese, malgrado le favorevoli possibilità di accesso al credito e la presenza di incentivi fiscali sull'acquisto di beni strumentali.

La ridotta spesa per investimenti ha determinato un fabbisogno finanziario contenuto, mantenendo debole la domanda di credito. A fronte di criteri di offerta rimasti accomodanti, i prestiti bancari alle imprese hanno continuato a ridursi. Nel complesso il loro grado di indebitamento – espresso dal rapporto tra debiti finanziari e fatturato – è ulteriormente diminuito, ma rimane superiore al livello precedente la crisi.

*Il mercato del lavoro.* – Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste difficili, con un calo del numero di occupati, ascrivibile essenzialmente alla componente indipendente, e un miglioramento solo marginale del tasso di disoccupazione. Gli effetti della ripresa si sono invece manifestati nel minore ricorso alla Cassa integrazione guadagni, scesa significativamente sia nella gestione ordinaria, sia in quella straordinaria. La domanda di lavoro espressa dalle imprese liguri si caratterizza, rispetto al Nord Ovest e all'Italia, per la minore propensione ad assumere personale con un elevato livello di istruzione o di capacità professionali.

*Le famiglie.* – I consumi delle famiglie hanno segnato un leggero progresso, frenato però dalle condizioni del mercato del lavoro. Vi si è accompagnato un rafforzamento della domanda di credito, con una crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni e soprattutto del credito al consumo.

Le famiglie liguri si differenziano dalla media italiana da un lato per una ricchezza pro capite molto elevata, determinata dalle alte quotazioni degli immobili residenziali ubicati in regione, e per un contenuto indebitamento finanziario in rapporto al reddito

disponibile; dall'altro per l'alta incidenza dei nuclei familiari in povertà assoluta, che secondo i dati disponibili più recenti è più che doppia rispetto al dato nazionale.

*Il mercato del credito.* – Nel 2017 l'attività di erogazione di prestiti in Liguria è stata determinata essenzialmente da fattori di domanda, in un contesto complessivamente disteso di accesso al credito. I finanziamenti al settore privato non finanziario hanno ristagnato, risentendo dell'andamento di quelli alle imprese; la dispersione delle condizioni applicate su questi ultimi ha riflesso, in misura maggiore rispetto al periodo precedente la crisi, i diversi profili di rischio della clientela. La qualità del credito, sia pure in rafforzamento, mostra il perdurare di situazioni di fragilità; i nuovi flussi di posizioni deteriorate sono rimasti quantitativamente significativi, a fronte di un contributo ancora limitato dei casi di miglioramento. Si è intensificato il processo di riduzione delle sofferenze accumulate, grazie anche a operazioni di cessione e di stralcio dai bilanci delle banche.

*La finanza pubblica.* – Nel triennio 2014-16 la spesa primaria delle Amministrazioni locali liguri è diminuita. Le nuove regole di bilancio degli enti territoriali non sembrano avere incentivato in misura significativa la spesa per investimenti, che non ha mostrato segnali di recupero. Nel 2017 è proseguito il calo dell'indebitamento, la cui incidenza sul PIL è inferiore alla media nazionale.

## 2. LE IMPRESE

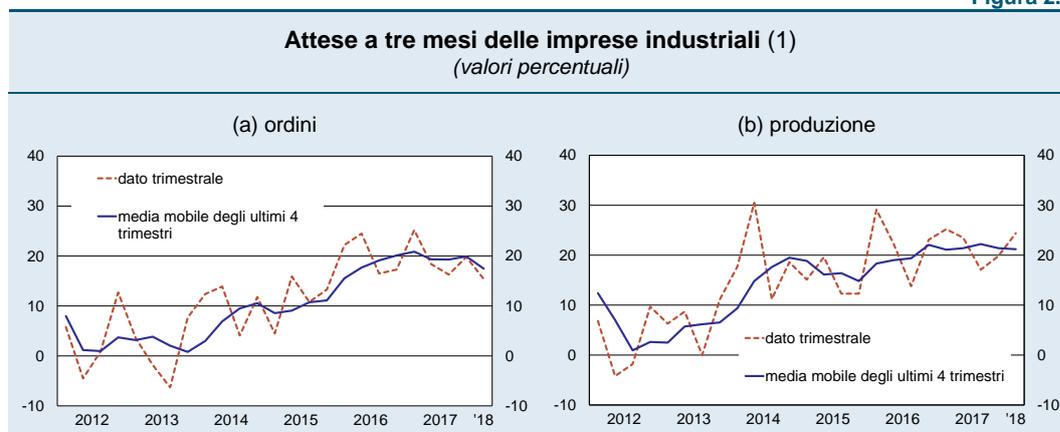
### *Gli andamenti settoriali*

Nel 2017 è proseguita la moderata crescita dell'attività nel settore privato non finanziario. L'indagine svolta dalle Filiali della Banca d'Italia sulle aziende con almeno 20 addetti dell'industria in senso stretto e dei servizi (Invind) ha rilevato un leggero aumento del numero di ore lavorate e un'accelerazione delle vendite in termini reali; l'incremento della domanda ha permesso anche la riduzione degli interventi di Cassa integrazione guadagni (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*). La spesa per investimenti fissi è rimasta contenuta, ma gli operatori ne prevedono un significativo incremento per il 2018, mentre il fatturato non dovrebbe discostarsi significativamente da quello conseguito nell'anno precedente.

*L'industria in senso stretto.* – Grazie anche alla positiva evoluzione della domanda estera, nel 2017 l'industria ligure ha registrato un innalzamento dei volumi operativi. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, il fatturato a prezzi costanti è cresciuto del 4,3 per cento, recuperando parzialmente la contrazione dell'anno prima (tav. a2.1); anche la produzione è aumentata, sia pure in misura più moderata. Le anticipazioni fornite dalle imprese sulla chiusura dei conti annuali hanno segnalato comunque una persistente eterogeneità dei risultati aziendali (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*).

All'innalzamento dei livelli di attività non si è accompagnato un aumento nell'accumulazione di capitale fisso. La spesa per investimenti industriali si è ridotta di oltre il 10 per cento, malgrado l'offerta di credito al settore produttivo si sia mantenuta espansiva e la presenza di incentivi fiscali sull'acquisto di beni strumentali, cui comunque è stato fatto ampio ricorso; oltre il 60 per cento della spesa per investimenti delle aziende industriali liguri ha beneficiato di almeno un'agevolazione pubblica. Per il 2018 gli operatori prefigurano una ripresa dell'accumulazione di capitale.

Figura 2.1



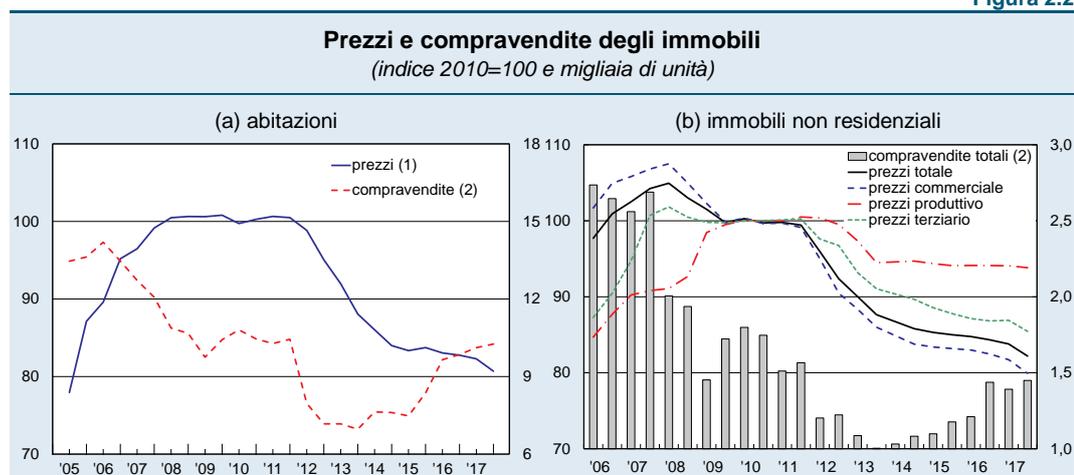
(1) Saldi tra le imprese che, per il trimestre successivo, prevedono un aumento e quelle che prevedono una diminuzione.

Secondo quanto risulta dalle periodiche rilevazioni condotte da Confindustria Liguria, il tono positivo della congiuntura industriale dovrebbe proseguire per i primi 6 mesi dell'anno in corso (fig. 2.1); le aspettative a breve termine sono improntate a ottimismo specie nei comparti metalmeccanico, cantieristico navale e chimico-farmaceutico, mentre permangono in difficoltà le imprese di materiali da costruzioni e impiantistiche, i cui risultati sono collegati all'andamento del settore edile.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel 2017 l'attività edilizia è rimasta debole. Le aziende di costruzioni con almeno 10 addetti contattate in occasione dell'Indagine della Banca d'Italia hanno segnalato nel complesso una contrazione del valore della produzione.

Con riferimento alle opere pubbliche, sulla base del monitoraggio condotto dall'Osservatorio OTI-Nordovest, nel corso dell'anno sono continuati i lavori per la realizzazione del Terzo valico appenninico, quelli relativi alla viabilità a mare e al nodo ferroviario urbano di Genova, oltre alle attività preparatorie per l'avvio della gronda autostradale di Ponente. Non si sono invece rilevati avanzamenti per quanto attiene al raddoppio della linea ferroviaria a Ponente e al potenziamento della "Pontremolese" tra La Spezia e Parma. Sono infine proseguite le opere infrastrutturali previste dai piani regolatori del sistema portuale ligure. Secondo il Cresme, l'importo delle gare bandite è stato pari a 958 milioni, in diminuzione del 20,2 per cento rispetto al 2016.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente Immobiliare*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prezzi delle abitazioni*.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011: nel grafico, i dati dal 2006 al 2010 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della serie precedente.

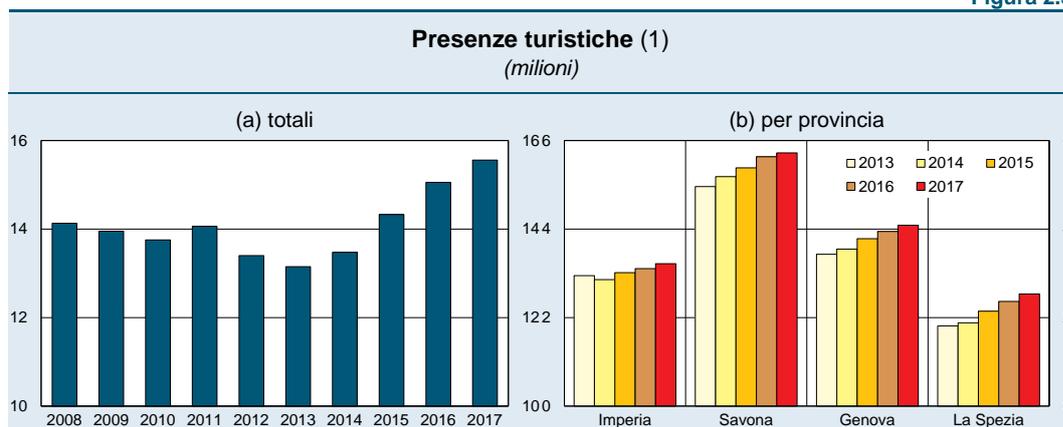
Nel 2017 è proseguita la graduale ripresa del mercato immobiliare residenziale: il numero delle compravendite ha infatti continuato a crescere (4,5 per cento), seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente. Rispetto al minimo toccato nel 2013, le compravendite sono aumentate del 47 per cento, ma si mantengono ancora lontane dal livello degli anni antecedenti la crisi (fig. 2.2.a). L'andamento dei prezzi ha registrato un ulteriore calo (-1,7 per cento), che riflette anche l'elevato stock di unità immobiliari rimaste invendute. In base ai dati di bilancio delle società di capitali, nel 2016 gli attivi

delle imprese immobiliari e delle costruzioni con sede in Liguria erano ancora appesantiti dal valore complessivo degli immobili invenduti o in costruzione che, in rapporto al fatturato, si manteneva su livelli elevati. Secondo le stime della Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali (FIAIP), a livello territoriale il numero delle transazioni su immobili è aumentato in tutte le province liguri, con l'eccezione di Savona; i tempi richiesti per la vendita si sono ridotti, attestandosi mediamente sui 250 giorni. Il divario tra il prezzo inizialmente richiesto e quello effettivo di vendita è calato al 14 per cento.

Le compravendite di immobili non residenziali sono aumentate del 7,2 per cento (16,4 nel 2016); l'incremento ha riguardato sia il comparto del terziario commerciale (che costituisce oltre il 90 per cento del totale delle transazioni), sia gli immobili a uso produttivo. Gli scambi sono rimasti contenuti rispetto ai livelli precedenti la crisi; i prezzi sono ancora diminuiti, seppure a tassi differenziati nei diversi comparti (fig. 2.2.b).

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2017 il terziario privato non finanziario ligure ha registrato, secondo l'Indagine della Banca d'Italia, un incremento del fatturato in termini reali (tav. a2.2). A livello settoriale, alla prosecuzione della crescita nei comparti turistico e della distribuzione commerciale si è aggiunto l'aumento del traffico portuale mercantile; è continuato invece il calo di quello crocieristico.

Figura 2.3



Fonte: Regione Liguria (anno 2017), Istat (anni precedenti).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Dati provvisori per il 2017.

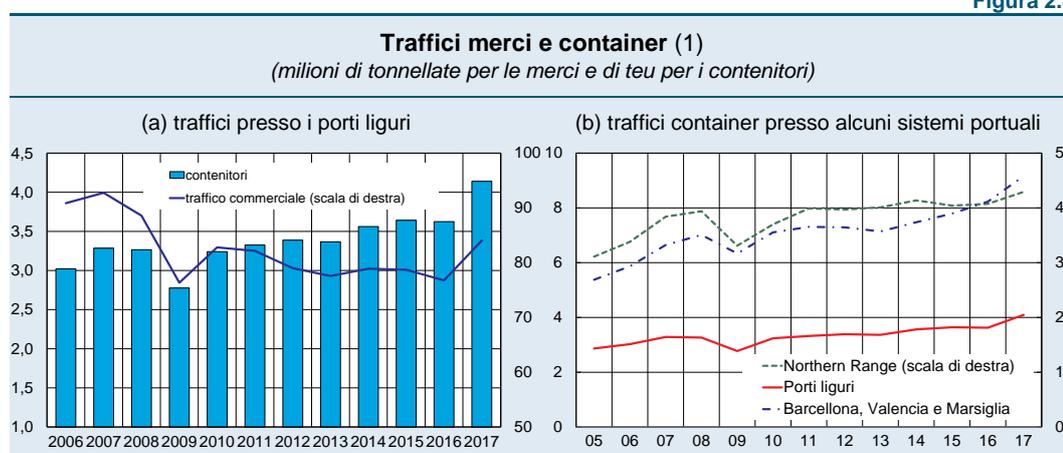
Le presenze turistiche si sono ulteriormente innalzate (3,1 per cento), seppure in misura meno intensa rispetto al biennio precedente (tav. a2.3 e fig. 2.3.a). Secondo i dati provvisori diffusi dall'Osservatorio turistico della Regione Liguria, l'incremento è stato più marcato presso le strutture extralberghiere, che hanno accolto oltre un terzo dei turisti, e con riferimento alle provenienze dall'estero. Il maggiore contributo alla crescita delle presenze straniere è stato ascrivibile a Francia, Germania, Russia e Svizzera, che hanno rappresentato poco meno della metà dei turisti stranieri soggiornanti in regione. Per la componente domestica l'aumento è stato trainato dai turisti provenienti da Piemonte e Lombardia, che ne rappresentano oltre i due terzi. A livello provinciale i pernottamenti si sono incrementati in particolare nell'estremo Levante, mentre a Savona, cui è riconducibile oltre un terzo delle presenze, la crescita

è stata più contenuta (fig. 2.3.b). La durata media del soggiorno si è ulteriormente ridotta, a 3,2 giornate.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa dei turisti stranieri in Liguria è aumentata del 13,4 per cento, oltre 6 punti percentuali in più della media nazionale; ne hanno beneficiato Savona e Imperia, a fronte di un calo a La Spezia. Nel complesso si è ridotta la spesa presso le strutture alberghiere, mentre è cresciuta quella sostenuta da coloro che hanno soggiornato in case in affitto, che sono stati ospiti di parenti e amici o che non hanno pernottato in Liguria. Se si analizza la ragione del viaggio, una dinamica più marcata ha interessato i viaggi di lavoro.

Nel 2017 il traffico commerciale complessivo presso i porti liguri è aumentato del 9,5 per cento, dopo il calo dell'anno precedente (fig. 2.4.a); l'incremento, che ha interessato tutti gli scali (tav. a2.4), è stato più intenso per le merci varie e le rinfuse solide. Il traffico di container, dopo la sostanziale stazionarietà del 2016, ha ripreso a crescere (14,2 per cento), con una dinamica positiva sia nello scalo genovese sia in quello spezzino, presso i quali si è concentrata la quasi totalità della movimentazione regionale di contenitori. La crescita nei porti liguri è risultata superiore a quella dei porti del Mediterraneo occidentale (11,9 per cento; fig. 2.4.b), il cui andamento è stato trainato dal vivace incremento dello scalo di Barcellona; i porti del *Northern Range*, che movimentano volumi oltre dieci volte superiori alla Liguria, hanno conseguito variazioni positive ma contenute. Nel primo trimestre del 2018 la movimentazione merci attraverso il sistema portuale regionale ha registrato un progresso del 3,8 per cento.

Figura 2.4



Fonte: Assoporti e Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

A partire dal 2016 si è interrotta la prolungata fase di contrazione dei noli determinata dall'eccesso di capacità di stiva presente sul mercato. Nel 2017 il *Baltic Dry Index* (che stima il costo di noleggio delle navi oceaniche per il trasporto di materie prime solide) ha infatti continuato a crescere, raggiungendo in media annua quota 1.145 (contro 673 dell'anno precedente; fig. 2.5); l'indicatore ha registrato una parziale correzione al ribasso nei primi mesi dell'anno in corso. Lo *Shanghai Containerized Freight Index*, che esprime il costo medio del trasporto containerizzato sulle principali rotte da e per l'Asia, ha seguito un andamento analogo.

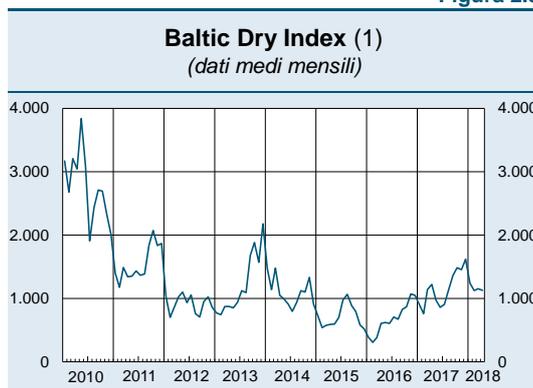
Nel 2017 il traffico di passeggeri si è ridotto presso tutti gli scali regionali, soprattutto per effetto del calo dei crocieristi. Sulla base dei dati dell'Association of Mediterranean Cruise Ports (Medcruise), nell'ultimo quinquennio il transito di crocieristi attraverso i porti liguri è comunque aumentato e a un tasso superiore al complesso dei porti del Mediterraneo occidentale (rispettivamente 5,8 e 2,4 per cento annuo). Nello stesso periodo la quota di traffico della Liguria nel Mediterraneo occidentale è salita di 1,3 punti percentuali, attestandosi all'8,4 per cento.

Sulla base di elaborazioni sui dati dell'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT), il traffico di veicoli pesanti lungo le autostrade regionali (Autostrada dei Fiori e parte della SALT) è cresciuto del 2,9 per cento.

Presso l'aeroporto di Genova è calato il numero dei passeggeri, a fronte di un incremento a livello nazionale; il traffico merci è invece lievemente aumentato, pur se a un tasso inferiore rispetto a quello del Paese.

*Gli scambi con l'estero.* – Nel 2017 le esportazioni liguri sono aumentate a prezzi correnti dell'8,1 per cento, una crescita leggermente superiore a quella dell'Italia e del Nord Ovest (rispettivamente 7,4 e 7,6 per cento), e hanno quasi raggiunto la soglia degli 8 miliardi di euro (fig. 2.6.a).

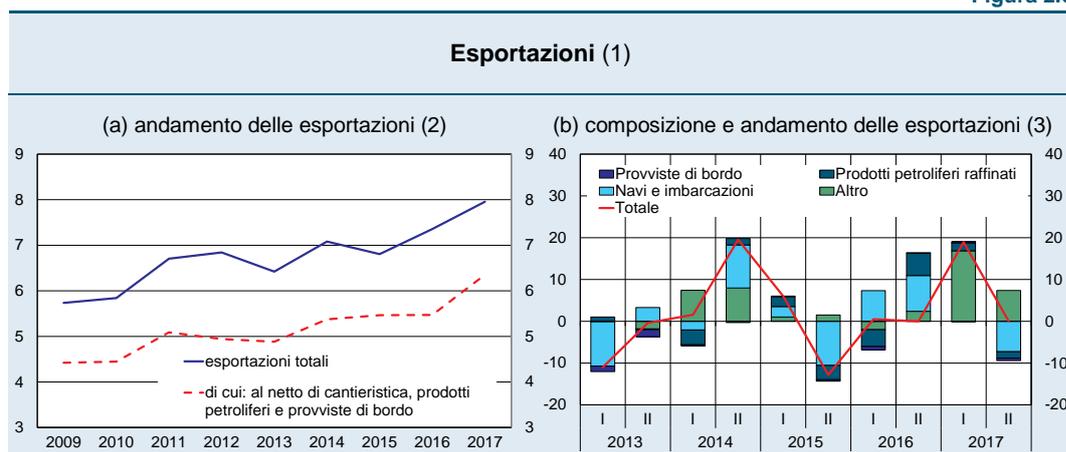
Figura 2.5



Fonte: Lloyd's List.

(1) Il Baltic Dry Index è un indice giornaliero dei costi di trasporto delle rinfuse secche su diverse rotte di navigazione e classi di navi.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati provvisori per il 2017. – (2) Miliardi di euro. – (3) Variazioni percentuali sui 12 mesi.

La crescita è stata sostenuta da quasi tutti i principali comparti produttivi della regione, con incrementi particolarmente accentuati per la gomma e materie plastiche, i

prodotti in metallo e i macchinari e apparecchi (tav. a2.5). Hanno fatto eccezione le vendite estere degli apparecchi elettrici, rimaste stabili, e la cantieristica, che ha riportato un calo pari a circa un terzo e concentrato nella seconda metà dell'anno (fig. 2.6.b); la contrazione delle navi e imbarcazioni non è stata comunque tanto ampia da annullare il forte progresso conseguito nel 2016.

L'espansione delle esportazioni è riconducibile alle vendite nei paesi extra UE, grazie anche ai positivi risultati sui mercati statunitense, dove le vendite estere sono più che raddoppiate, e dell'America centromeridionale; il Nord Africa, che riveste un peso non secondario tra le aree di destinazione delle merci liguri, ha mostrato un parziale recupero. Le esportazioni verso i paesi UE sono invece rimaste sostanzialmente invariate (tav. a2.6).

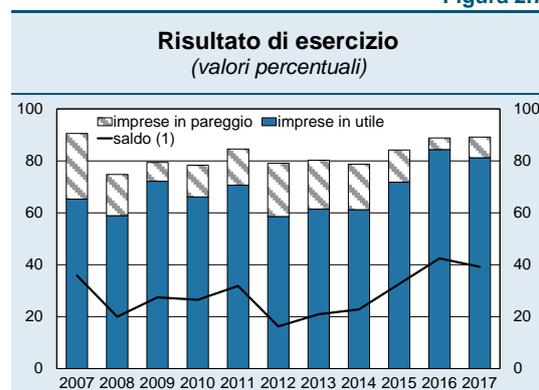
*La demografia.* – Nel 2017 il calo demografico delle imprese attive con sede in Liguria si è arrestato (tav. a1.4): la diminuzione registrata dall'industria in senso stretto e dalle costruzioni è stata bilanciata dall'aumento del terziario, grazie alla dinamica positiva osservata nei servizi di alloggio e ristorazione e in quelli finanziari e di supporto alle imprese.

### Le condizioni economiche e finanziarie

*La redditività.* – Nel 2017 la redditività delle imprese liguri dell'industria in senso stretto e dei servizi si è mantenuta su livelli elevati nel confronto degli ultimi anni, grazie anche all'aumento dei volumi operativi e alla riduzione dell'onere dei debiti bancari. Secondo l'Indagine della Banca d'Italia, la quota di aziende con un bilancio in perdita è rimasta prossima al 10 per cento (era intorno al 20 per cento nel periodo della crisi; fig. 2.7); data la maggiore incidenza dei bilanci in pareggio, il saldo tra le imprese in utile e quelle in perdita, che era in crescita dal 2013, ha però registrato una leggera contrazione.

Il recupero dei livelli reddituali a partire dal 2013 è confermato dall'analisi su un più ampio campione, composto da circa 6.000 società di capitali presenti negli archivi Cerved Group. Nel 2016 il tasso di rendimento del capitale proprio (ROE) ha raggiunto il 7,6 per cento, livello superiore a quello antecedente la crisi (tav. a2.7); vi hanno concorso sia l'innalzamento della redditività operativa (espressa dal rapporto tra il margine operativo lordo e l'attivo operativo), sia la minore incidenza degli oneri finanziari indotta dal calo dell'indebitamento delle imprese e dal livello, storicamente basso, dei tassi di interesse. L'analisi per dimensione mostra che il rafforzamento del

Figura 2.7

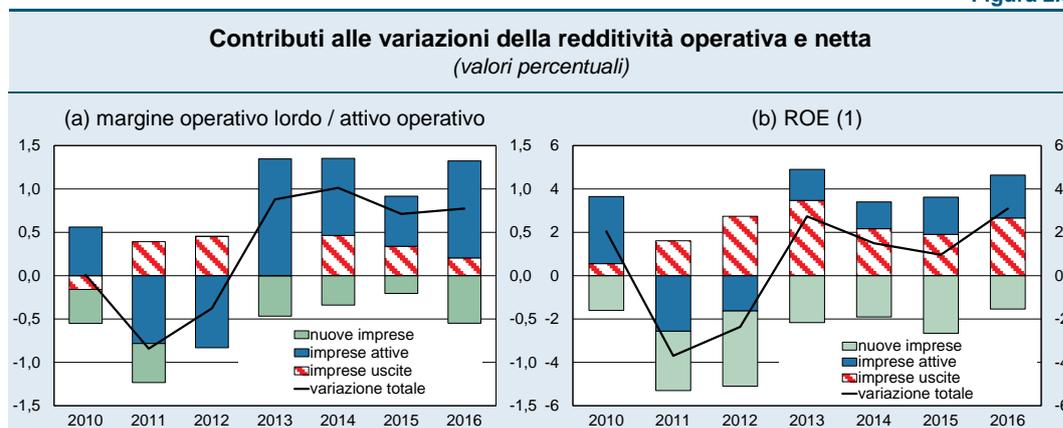


Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

ROE non ha interessato, a tutto il 2016, le piccole imprese, che pure sono riuscite a recuperare margini apprezzabili nella gestione del ciclo operativo; ciò è spiegato almeno in parte dalla maggiore quota di reddito assorbita dagli oneri finanziari, dato anche il più elevato grado di indebitamento che caratterizza tale classe dimensionale di impresa (tav. a2.8).

Figura 2.8

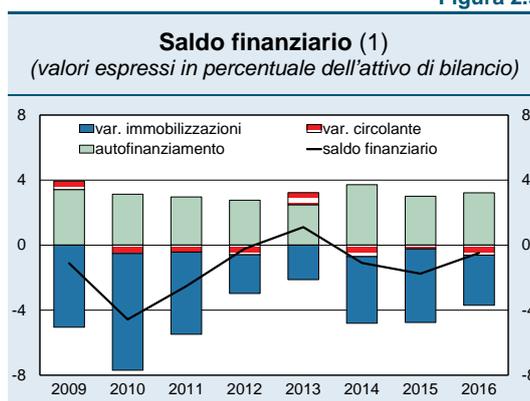


Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.  
 (1) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate.

Il profilo temporale degli indici reddituali risente inoltre degli effetti della demografia di impresa: da un lato, l'uscita dal mercato delle realtà aziendali più fragili ne determina un miglioramento; dall'altro, l'ingresso di nuove imprese – tipicamente dalle condizioni meno robuste di quelle già presenti sul mercato – determina un effetto opposto. Scomponendo le variazioni degli indici di redditività operativa e netta, si osserva che, specie per il ROE, gli effetti demografici hanno rivestito un ruolo importante ma non esclusivo nello spiegare il progressivo rafforzamento reddituale del settore produttivo regionale a partire dal 2013 (fig. 2.8).

*La struttura finanziaria.* – Nel 2017 è proseguito il miglioramento delle condizioni finanziarie delle imprese, con un calo del rapporto tra debiti finanziari e fatturato. Secondo l'Indagine della Banca d'Italia, la domanda di credito delle imprese industriali e di servizi con almeno 20 addetti non ha registrato variazioni significative, data anche la ridotta attività di investimento. Alla debole domanda di finanziamento da parte del settore produttivo si sono accompagnate più distese condizioni di accesso al credito: le aziende hanno segnalato in particolare miglioramenti nei tassi di interesse applicati e nell'accesso a nuovi finanziamenti.

Figura 2.9



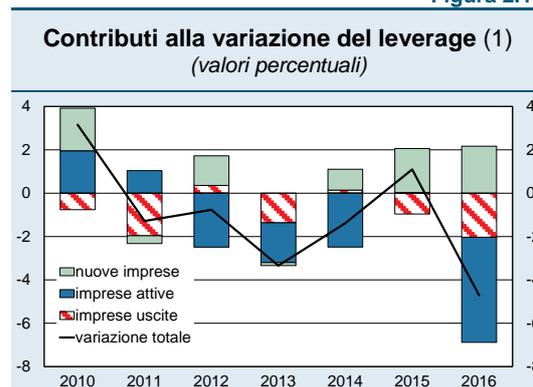
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.  
 (1) A valori positivi e negativi corrispondono rispettivamente flussi di cassa prodotti e assorbiti dall'attività di impresa. Il saldo finanziario è pari all'autofinanziamento cui si sottrae la variazione dell'attivo immobilizzato e quella del circolante; a valori positivi corrisponde un surplus finanziario.

Secondo i dati di bilancio di Cerved Group, il saldo finanziario delle imprese liguri, che esprime il loro fabbisogno di risorse esterne per il finanziamento dell'attività operativa e di investimento, è rimasto su livelli contenuti – in valore assoluto – dal 2012, soprattutto a causa delle minori esigenze di finanziamento del capitale fisso (fig. 2.9). Anche la durata del ciclo operativo ha concorso a ridurre il fabbisogno finanziario delle imprese: nel triennio 2014-16 il tempo medio intercorrente tra il pagamento dei fornitori e l'incasso dai clienti è stato pari a 34 giorni, 20 in meno di quanto registrato tra il 2009 e il 2010.

La prolungata debolezza della domanda di credito si è riflessa in un calo del grado di indebitamento delle aziende liguri, espresso in termini di leverage: tra il 2010 (anno in cui aveva raggiunto il valore massimo) e il 2016 il rapporto tra debiti finanziari e la loro somma con il patrimonio netto è sceso di 10 punti percentuali, a poco sopra il 40 per cento (tav. a2.7). L'incidenza dei debiti finanziari tende invece a rimanere elevata in rapporto al fatturato, dato il ritardo che il settore produttivo regionale sta dimostrando nella sua capacità di recupero dalla crisi economica e finanziaria (cfr. il riquadro: *Le imprese liguri e la crisi*).

La progressiva diminuzione del leverage, che pure ha beneficiato dell'uscita dal mercato delle imprese in difficoltà, è stata determinata soprattutto dal minore indebitamento delle aziende rimaste attive (fig. 2.10). Il leverage resta più elevato per le imprese di piccole dimensioni, anche a causa della durata particolarmente lunga del loro ciclo operativo (76 giorni; tav. a2.8).

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.  
(1) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato a valori di bilancio.

## LE IMPRESE LIGURI E LA CRISI

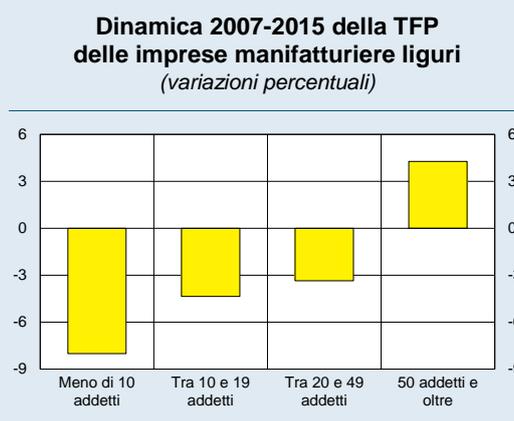
La lunga crisi iniziata nel 2008 ha avuto in Liguria conseguenze più pesanti rispetto alla media italiana e delle regioni nordoccidentali. Secondo i Conti territoriali dell'Istat, fatto pari a 100 il livello del valore aggiunto prodotto nel 2008, nel 2016 esso in Liguria era ancora pari a 88 (7 punti percentuali al di sotto del Nord Ovest e dell'Italia; tav. a2.9). Il settore che ha accusato i maggiori contraccolpi della fase recessiva è stato l'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto era ancora inferiore di 20 punti percentuali a quello di 8 anni prima. Nello stesso periodo il mercato del lavoro ha seguito un'evoluzione simile a quella della produzione, marcando a partire dal 2013 un ritardo rispetto al recupero delle aree territoriali di confronto. Prendendo a riferimento il punto di minimo del mercato regionale segnato nel 2014, è mancato il contributo da parte dell'occupazione dipendente (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*).

Gli effetti della crisi sono stati rilevanti anche sulla demografia di impresa. Sulla base dei dati Istat-Asia (Archivio statistico delle imprese attive), tra il 2008 e il 2015 (ultimo anno disponibile) le imprese non agricole e non finanziarie con sede in Liguria sono diminuite del 7,6 per cento, a fronte di un calo di poco superiore al 4 per cento per il Nord Ovest e l'Italia (tav. a2.10); il decremento ha colpito con particolare intensità le aziende tra i 10 e i 49 addetti, calate di oltre un quinto, e l'industria in senso stretto (-16,1 per cento).

La recessione ha avuto effetti anche sulla produttività dell'economia regionale. Nella sua definizione più generale, la produttività totale dei fattori (in inglese "total factor productivity", nel seguito "TFP" o "produttività") fornisce una misura di quanto un'impresa combini in maniera efficiente i fattori produttivi di cui dispone; in particolare, rappresenta la parte dell'output di un'impresa che eccede quella spiegata dalla quantità di input di lavoro e di capitale utilizzati nel processo produttivo (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Produttività totale dei fattori*).

Sulla base dei dati di bilancio disponibili negli archivi Cerved Group e con riferimento al comparto manifatturiero, tra il 2004 e il 2007 la TFP media delle società di capitali liguri ha ristagnato (a fronte di una crescita dell'1,0 per cento annuo per il complesso del Paese), per diminuire, durante la crisi economica e finanziaria, dell'8 per cento circa (una misura non molto dissimile da quanto registrato in Italia); nel biennio più recente (2014-15) la sua ripresa è risultata meno vivace della media italiana. Nell'intero periodo a partire dalla recessione (2007-2015) la dinamica regionale (-5,9 per cento) è stata differenziata per classe dimensionale: il calo ha interessato le sole imprese piccole (meno di 50 addetti; figura A).

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Produttività totale dei fattori*.

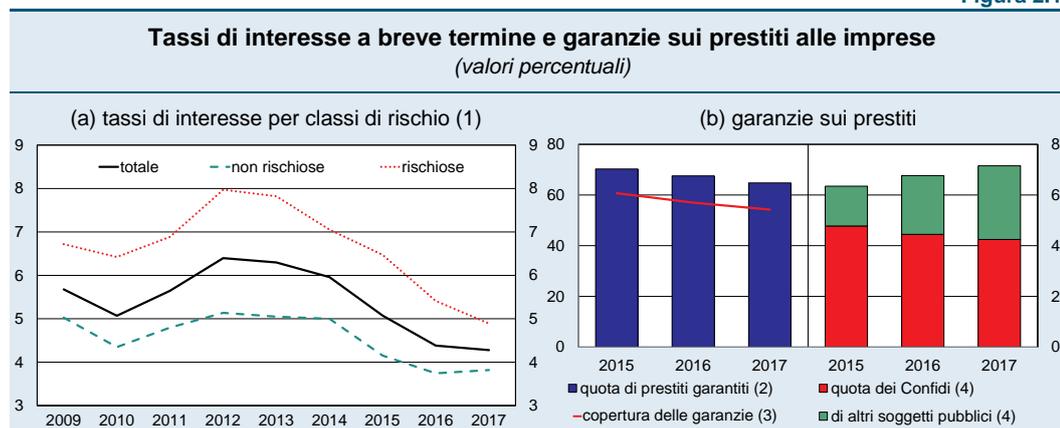
### *I prestiti alle imprese*

Nel 2017 i prestiti bancari alle imprese hanno continuato a ridursi (-2,4 per cento a dicembre 2017; tav. a2.11). Nonostante il permanere di condizioni di accesso al credito distese, la dinamica dei finanziamenti ha riflesso scelte di investimento ancora prudenti. Tra i diversi comparti di attività economica, i prestiti sono cresciuti solo nella manifattura; sono invece diminuiti nelle costruzioni, nei servizi e anche nel comparto energetico, che in regione riveste una certa rilevanza.

Nel 2017 l'onere dei debiti bancari si è ulteriormente ridotto. Riflettendo anche gli effetti delle misure espansive di politica monetaria adottate dalla Banca centrale europea (BCE), nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi di interesse medi sui prestiti a breve termine alle imprese sono scesi al 4,6 per cento (tav. a5.11). Della riduzione hanno beneficiato tutti i principali comparti di attività economica e anche le imprese di minori dimensioni. Il TAEG sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è sceso al 2,2 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno.

La disamina delle informazioni disaggregate per classe di rischio delle imprese evidenzia come il differenziale tra il costo applicato alle aziende più rischiose e le altre, che al culmine della crisi sul debito sovrano aveva sfiorato i tre punti percentuali, sia sceso a poco più dell'1 per cento nel 2017 (fig. 2.11.a). La diversa rischiosità delle imprese si è riflessa non solo sul livello delle condizioni economiche applicate, ma anche sul grado di dispersione delle stesse rispetto alla media e, più in generale, sulle condizioni di accesso al credito (cfr. il riquadro: *L'accesso al credito bancario per classi di rischio delle imprese*).

Figura 2.11



Fonte: Centrale dei rischi, Cerved Group e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Garanzie sui prestiti alle imprese* e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sane") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Rapporto tra l'importo dei crediti assistiti da garanzie e il totale dei finanziamenti alle imprese. – (3) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie e quello dei prestiti. – (4) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi e altri soggetti pubblici e il totale delle garanzie personali ricevute dalle imprese; scala di destra.

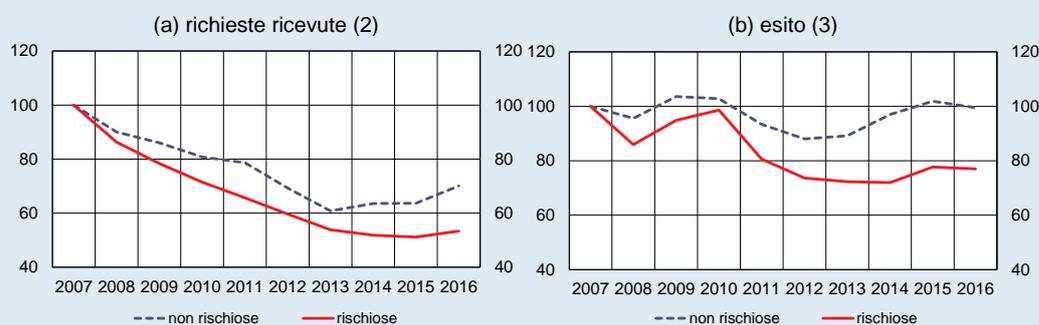
La quota di prestiti alle imprese liguri assistiti da garanzie ha continuato a diminuire, risentendo della flessione della componente integralmente coperta (fig. 2.11.b e tav. a2.12). Anche la garanzia media si è ulteriormente ridotta: ne è conseguito un calo del grado di copertura, che ha interessato sia la componente personale sia quella reale e ha coinvolto tutti i principali comparti di attività economica. Il grado di copertura richiesto alle imprese edili e a quelle di piccole dimensioni è rimasto significativamente più elevato della media. Gli andamenti regionali sono analoghi a quelli registrati in Italia e nel Nord Ovest. Tra le garanzie personali, l'incidenza di quelle erogate da soggetti collettivi o pubblici è cresciuta marginalmente: in tale ambito si è ridotto il ricorso ai confidi mentre è ulteriormente aumentato il ruolo degli altri soggetti pubblici.

## L'ACCESSO AL CREDITO BANCARIO PER CLASSI DI RISCHIO DELLE IMPRESE

L'accesso al credito da parte delle imprese risente di numerosi fattori, sia di domanda sia di offerta, tra cui le condizioni di rischiosità delle imprese stesse. Nell'analisi che segue si utilizzano alcuni possibili indicatori costruiti a partire dai dati della Centrale dei rischi (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Andamento ed esito delle richieste di prima informazione*). Tale analisi integra quella realizzata tramite le informazioni ottenute con la *Regional Bank Lending Survey* (RBLs; cfr. il capitolo 5: *Il mercato del credito*) che, rilevando i fenomeni a livello più aggregato, non consente di effettuare confronti tra imprese aventi differenti profili di rischiosità. Al fine di costruire un indicatore di domanda è stato adottato un approccio già utilizzato in letteratura e basato sulle richieste di informazione che le banche rivolgono alla Centrale dei rischi nel caso in cui clientela non affidata domandi credito (“prima informazione”). L'indicatore utilizzato mostra che durante la crisi economica e finanziaria il numero di imprese oggetto di richiesta di prima informazione è calato per entrambe le classi di rischio considerate (figura A, pannello a). Negli anni più recenti l'andamento è risultato meno omogeneo: l'indicatore si è stabilizzato per le imprese finanziariamente “rischiose” – sebbene su livelli ampiamente inferiori a quelli precedenti la crisi – mentre ha ripreso ad aumentare per quelle “non rischiose”.

Figura A

### Andamento ed esito delle richieste di “prima informazione” per classe di rischio dell'impresa (1) (dati annuali; numeri indice, 2007=100)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Andamento ed esito delle richieste di prima informazione*.

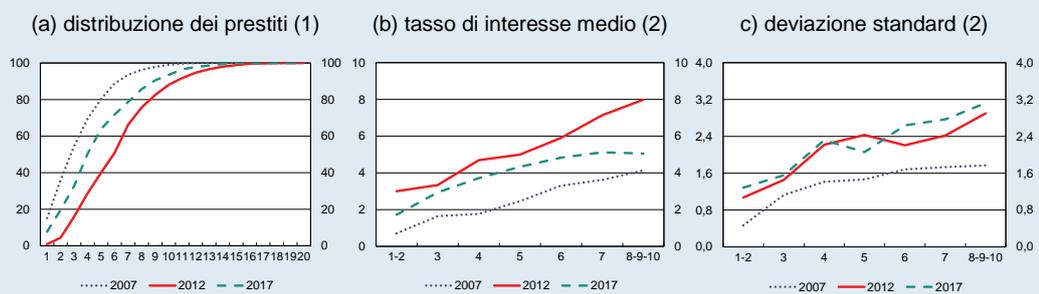
(1) Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono “non rischiose” le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 (“sane”) o 5 e 6 (“vulnerabili”); “rischiose” quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Quota di imprese oggetto di almeno una richiesta di prima informazione rispetto alla popolazione di riferimento. – (3) Quota di imprese oggetto di prima informazione cui ha fatto seguito nei sei mesi successivi un aumento di accordato riconducibile sia a banche che già affidavano l'impresa sia alle altre.

Al fine di valutare quanto, oltre alla domanda, abbia contribuito all'andamento differenziato del credito tra imprese anche una diversa propensione delle banche a erogare finanziamenti tra classi di rischio, è stato costruito un indicatore basato sull'accoglimento delle richieste di affidamento (figura A, pannello b). L'analisi mostra che, dopo il calo osservato a seguito dell'insorgere della crisi del debito sovrano, tra il 2015 e il 2016 la propensione a erogare finanziamenti è tornata sui livelli precedenti la crisi solo per le imprese “non rischiose”; per le altre, invece, l'indicatore si è stabilizzato, ma su valori più bassi rispetto a quelli del 2007.

Una maggiore discriminazione, da parte degli intermediari, dei profili di rischio delle imprese emerge anche in termini di condizioni di costo applicate ai crediti a breve termine, in un contesto di bassi tassi di interesse e quindi di margini reddituali contenuti. Tra il 2007 e il 2012 si è osservato un aumento degli spread applicati alla clientela (figura B, pannello a), che ha riguardato tutte le classi di rischio (figura B, pannello b), contestualmente a un aumento della dispersione delle condizioni applicate (figura B, pannello c). Nel periodo più recente, nonostante una riduzione degli spread, la dispersione delle condizioni è rimasta sostanzialmente invariata.

**Figura B**

**Distribuzione dei tassi di interesse sui prestiti a breve termine**  
(valori percentuali; differenziale rispetto al tasso Eonia)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Composizione dei prestiti per ampiezza del differenziale dei tassi a breve termine rispetto al tasso Eonia. Sull'asse delle ascisse sono riportate le classi di spread, su quello delle ordinate l'incidenza cumulata dell'ammontare dei prestiti a breve termine. – (2) Il tasso di interesse medio e la deviazione standard sono calcolati in deviazione dal tasso Eonia. L'asse delle ascisse riporta i valori dello z-score di Cerved riferito all'anno precedente.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

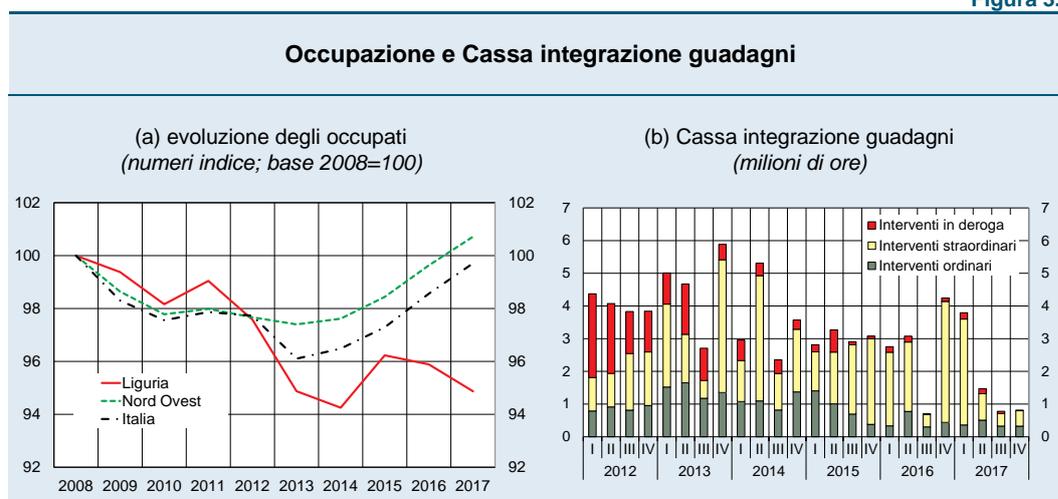
#### L'occupazione

Nel 2017 la riduzione dell'occupazione avviatasi nell'anno precedente è proseguita. Il tasso di disoccupazione è sceso solo marginalmente.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero di occupati in Liguria è diminuito dell'1,1 per cento; vi si è contrapposta una crescita di poco superiore al punto percentuale nel Nord Ovest e nel Paese (fig. 3.1.a e tav. a3.1). Il decremento occupazionale ha riguardato in Liguria i soli lavoratori autonomi e con maggiore intensità la componente maschile.

Dopo un lungo periodo di stagnazione, gli occupati dipendenti sono aumentati dell'1,2 per cento, un incremento inferiore di circa un punto percentuale a quanto osservato nelle aree territoriali di confronto; la crescita può essere stata frenata, tra le imprese di medie e grandi dimensioni, dalla necessità di riassorbire i lavoratori destinatari di integrazioni al reddito. Secondo le informazioni disponibili nell'Osservatorio INPS sul Precariato e riferite al settore privato non agricolo, nel 2017 le assunzioni alle dipendenze sono aumentate del 21,4 per cento (tav. a3.2). Tale incremento è riferibile al maggiore ricorso ai contratti diversi da quelli a tempo indeterminato, che sono invece diminuiti del 12,0 per cento. Sulla variazione ampiamente positiva delle assunzioni a termine, stagionali o in apprendistato, ha influito l'andamento favorevole del settore turistico (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*). Più in generale, le caratteristiche strutturali dell'economia regionale incidono, oltre che sulle forme contrattuali di ingresso nelle imprese, anche sulle qualifiche e sul grado di istruzione richiesti per l'assunzione (cfr. il riquadro: *La domanda di capitale umano delle imprese liguri*).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello a; INPS per il pannello b.

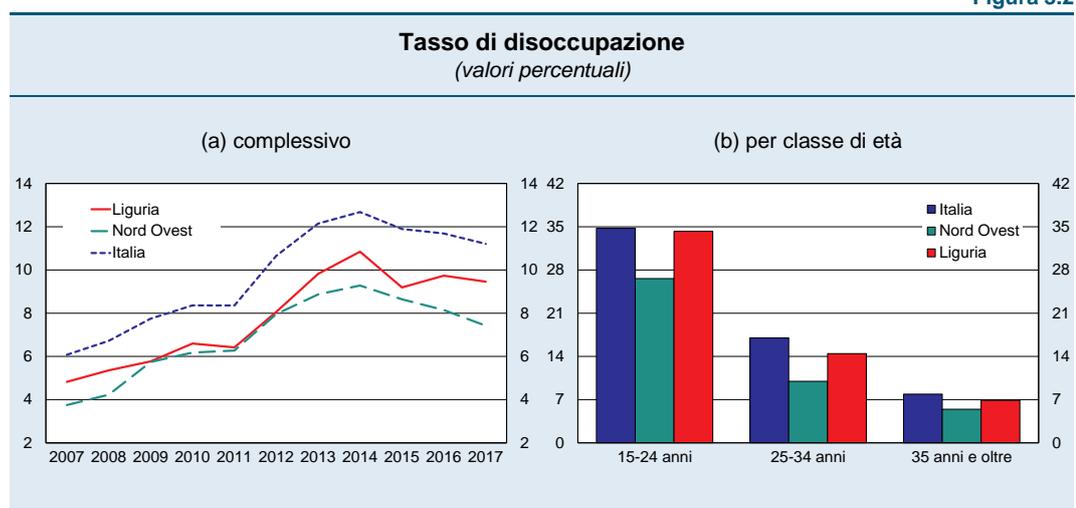
Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) si è contratto del 36,3 per cento; il calo ha riguardato tutte le tipologie di intervento (tav. a3.3). Sulla riduzione della CIG ordinaria ha influito positivamente un parziale reimpiego dei lavoratori nei processi produttivi: secondo l'indagine della Banca d'Italia, le ore lavorate presso le imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti sono aumentate dell'1,1 per cento. La componente straordinaria ha riportato la flessione più accentuata (-42 per cento circa), rimanendo comunque su livelli elevati nel confronto storico (quasi 5 milioni di ore; fig. 3.1.b). Nel 2017 gran parte degli interventi straordinari sono stati riconducibili all'“Area di crisi industriale complessa” del savonese; i settori che hanno registrato aumenti significativi sono stati quelli meccanico e dell'energia elettrica e gas. La CIG in deroga è ormai in esaurimento in base alle disposizioni normative contenute nel d.lgs. 148/2015 di attuazione del Jobs Act.

### La disoccupazione e l'offerta di lavoro

A fronte del calo occupazionale, nel 2017 anche le persone in cerca di occupazione sono diminuite, riducendo nel complesso le forze di lavoro dell'1,4 per cento e portando il tasso di attività al 69,0 per cento (tav. a3.1). Il tasso di disoccupazione si è così ridotto marginalmente, al 9,5 per cento, a fronte di contrazioni più significative registrate in Italia e nel Nord Ovest (fig. 3.2.a).

Il tasso di disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) si è mantenuto su livelli elevati (34,3 per cento), in linea con il complesso del Paese e superiore di 8 punti percentuali a quello del Nord Ovest; nelle altre fasce di età la disoccupazione in regione presenta una situazione intermedia tra l'Italia e la macro area di appartenenza (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

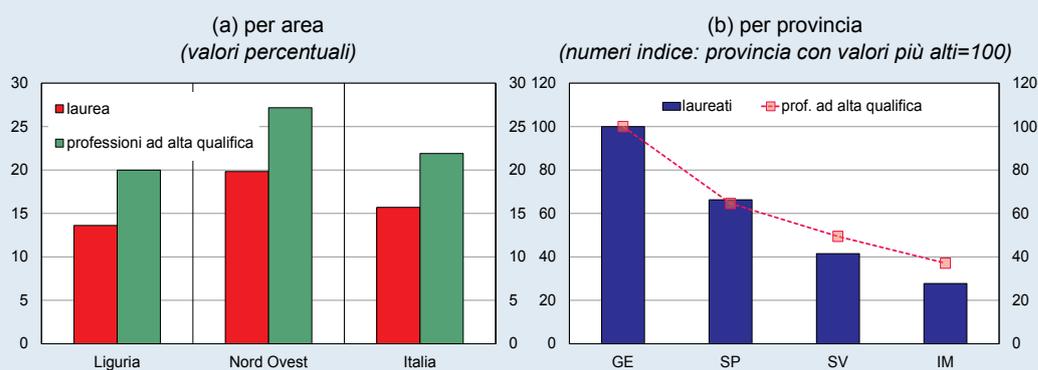
## LA DOMANDA DI CAPITALE UMANO DELLE IMPRESE LIGURI

Tra gli aspetti che caratterizzano la struttura produttiva italiana rispetto a quella delle altre principali economie avanzate, vi è un minore utilizzo di personale qualificato. Nel 2016 in Liguria la quota degli occupati in possesso di una laurea si è attestata al 22,4 per cento, un valore lievemente superiore (di circa un punto percentuale) al dato del Nord Ovest e alla media nazionale, ma molto più contenuto rispetto al 33 per cento circa della media della UE-28. Tali dati riflettono la diversa presenza sul territorio di persone laureate tra la popolazione attiva e le scelte compiute, anche in un passato non recente, da imprese e istituzioni pubbliche circa la composizione della loro compagine lavorativa. Informazioni dettagliate su quest'ultimo aspetto, con riferimento al solo settore privato, possono essere tratte dall'indagine Excelsior, condotta da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro. Essa consente di osservare il livello di istruzione richiesto ai lavoratori e le figure professionali che le imprese prevedono di assumere annualmente. L'analisi qui proposta riguarda il periodo dal 2012 al 2016, per il quale è possibile fare confronti omogenei (nel 2017 è infatti mutata la metodologia di rilevazione).

L'indagine indica che nel quinquennio esaminato la domanda di lavoro delle imprese liguri si è caratterizzata per la ricerca di livelli di capitale umano meno elevati rispetto al Nord Ovest e al complesso del Paese: le assunzioni programmate di personale laureato hanno rappresentato il 13,6 per cento del totale, contro il 15,7 per cento della media nazionale e il 19,8 del Nord Ovest (figura A, pannello a). Un analogo risultato è osservabile anche riguardo alla domanda per figure destinate a ricoprire posizioni dirigenziali, a svolgere attività tecniche specializzate o a elevato contenuto intellettuale. In Liguria la domanda per questi profili è stata pari al 20,0 per cento, a fronte del 21,9 e del 27,2 rispettivamente nel complesso del Paese e delle regioni del Nord Ovest.

Figura A

### Domanda di figure professionali laureate e ad alta qualifica (1)



Fonte: Unioncamere e Ministero del Lavoro (Indagine Excelsior) e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Quota delle previste assunzioni non stagionali di laureati o di professioni ad alta qualifica sul totale. Medie del periodo 2012-16. È esclusa la pubblica amministrazione. Le professioni sono ripartite secondo la classificazione Istat del 2011; quelle ad alta qualifica sono: dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche e professioni tecniche.

I divari osservati possono riflettere differenze tra le diverse aree nella composizione settoriale e dimensionale della domanda di lavoro espressa nel periodo. Rispetto alle aree di confronto, in Liguria una quota maggiore di richieste di lavoro è provenuta da imprese a medio-bassa tecnologia o intensità di conoscenza e da unità produttive di piccole dimensioni (tav. a3.4). Tuttavia, anche depurando i dati da questi fattori di composizione, il divario rispetto alla media del Nord Ovest e del Paese sussisterebbe comunque, sia pure in misura ridotta. La minore propensione ad assumere personale con un elevato livello di capitale umano ha infatti caratterizzato tutte le classi dimensionali e le diverse tipologie di settore (tav. a3.5). I dati disponibili consentono l'osservazione anche a livello subregionale delle caratteristiche richieste dalle imprese nelle loro previsioni di assunzione: tra le province liguri, la quota di laureati e di personale per posizioni ad alta qualifica domandata sul totale è stata nettamente più elevata nella città metropolitana di Genova, dove si concentrano anche le sedi delle imprese di maggiori dimensioni (figura A, pannello b).

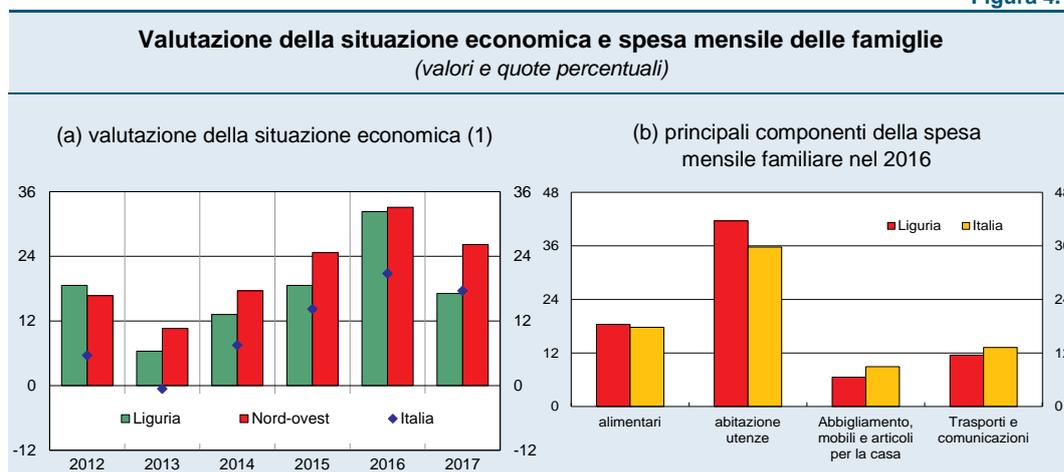
## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

Nel 2017 è proseguito il leggero aumento dei consumi delle famiglie, su cui comunque pesano le condizioni occupazionali ancora difficili, con riflessi anche sui giudizi dei residenti liguri sulle proprie condizioni economiche.

All'inizio del 2017 in Liguria le famiglie hanno valutato la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente. L'indicatore qualitativo, calcolato come differenza percentuale tra la quota di famiglie residenti in regione che valutano le loro risorse economiche negli ultimi dodici mesi ottime o adeguate e la quota di quelle che le ritiene scarse o insufficienti, è diminuito in misura significativa (fig. 4.1.a).

Figura 4.1



Fonte: Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie* per il pannello a; Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie* per il pannello b.

(1) Saldo calcolato come differenza percentuale tra la quota di famiglie che valutano le proprie risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime o adeguate e la quota di famiglie che le ritiene scarse o insufficienti.

*I consumi.* – Nel 2017 è proseguita la moderata crescita dei consumi delle famiglie liguri. La spesa per beni durevoli è aumentata, in base ai dati dell'Osservatorio dei consumi di Findex, dell'1,3 per cento. Tra le voci di consumo è cresciuta quella destinata all'acquisto di automobili usate, di motoveicoli, di mobili e di elettrodomestici; si è invece ridotta la spesa destinata all'acquisto di prodotti dell'elettronica di consumo e dell'*information technology* e di automobili nuove. Tale ultimo andamento è confermato dai dati forniti dall'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), che riportano una riduzione delle immatricolazioni di autovetture acquistate dai privati (tav. a4.1).

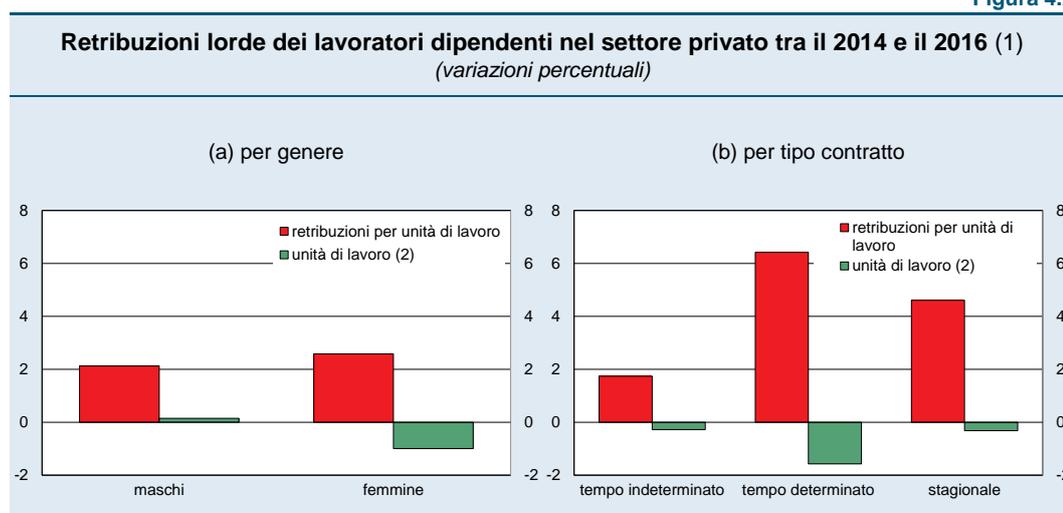
Secondo i dati di contabilità territoriale dell'Istat, disponibili fino al 2016, dopo il calo rilevato negli anni della crisi i consumi effettuati in Liguria hanno ripreso a crescere a partire dal 2015. Nel biennio 2015-16 i consumi sono aumentati complessivamente del 2,3 per cento in termini reali, sostenuti prevalentemente dai

servizi e dall'acquisto di beni durevoli. In media nel 2016 circa il 42 per cento della spesa delle famiglie della Liguria è stato destinato all'abitazione, inclusi i costi del riscaldamento e delle altre utenze, una quota significativamente superiore al complesso del Paese. Le altre voci di spesa di rilievo sono state quelle per i generi alimentari e per i trasporti (fig. 4.1.b).

*Il reddito.* – In termini pro capite, nel 2016 il reddito disponibile in Liguria era di circa 21.400 euro, di poco più elevato che in Italia; nel biennio 2015-16 è aumentato del 2,6 per cento in termini reali.

I redditi dei dipendenti costituiscono circa la metà del reddito disponibile delle famiglie. In base ai dati dell'INPS, tra il 2014 e il 2016 nel settore privato le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente – queste ultime definite come settimane di lavoro equivalenti – sono salite del 2,4 per cento in termini reali (tav. a4.2). Le retribuzioni delle donne sono cresciute in misura superiore a quelle degli uomini, ma con un calo delle unità di lavoro (fig. 4.2.a). A livello di tipologia contrattuale, le retribuzioni unitarie dei contratti a tempo indeterminato hanno riportato una dinamica inferiore rispetto a quelli a tempo determinato e stagionale (fig. 4.2.b).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

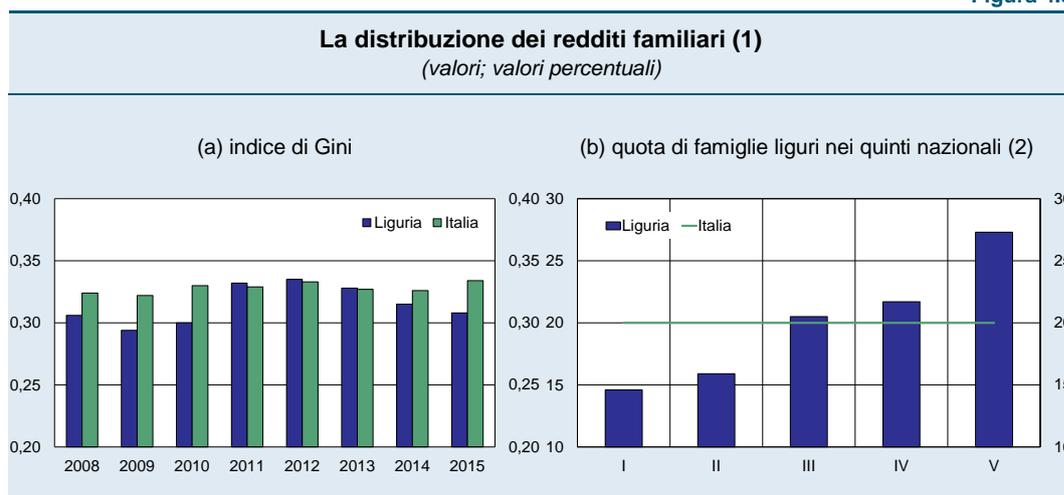
(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. Retribuzioni in termini reali a prezzi 2016, deflazionate con il deflatore dei consumi nella regione. – (2) Settimane di lavoro equivalenti per addetto.

*Disuguaglianza e povertà.* – In base ai dati dell'Indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie in Italia (SILC), nel 2015 il reddito familiare netto mediano delle famiglie liguri era pari a circa 25.200 euro, un dato lievemente superiore alla mediana nazionale (circa 24.500).

La distribuzione del reddito regionale risulta meno diseguale rispetto all'Italia: l'indice di Gini, una misura di disuguaglianza che varia tra zero (quando vi è perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima), calcolato sui redditi equi-

valenti, è risultato nel 2015 in Liguria pari a 0,31. In Italia lo stesso indicatore, che risente anche delle differenze nei redditi medi fra le regioni, si è attestato su livelli più elevati (fig. 4.3.a). Posizionando le famiglie liguri nelle classi di reddito equivalente che dividono le famiglie italiane in cinque gruppi di pari numerosità (quinti nazionali), in regione risultano relativamente più frequenti rispetto al Paese le famiglie con redditi medi e alti (il quarto e l'ultimo quinto della distribuzione nazionale del reddito equivalente; fig. 4.3.b).

Figura 4.3



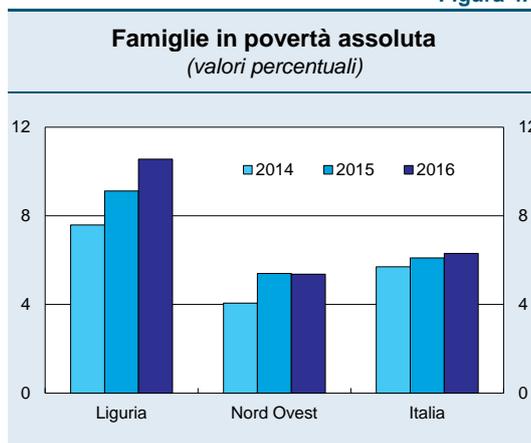
Fonte: Istat, *Indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie*.

(1) Redditi familiari netti equivalenti, scala di equivalenza OCSE modificata. – (2) I quinti di famiglie sono calcolati in base alla distribuzione nazionale dei redditi familiari netti equivalenti, inclusi i fitti imputati.

Secondo l'*Indagine sulle spese delle famiglie*, nel 2016 la quota di famiglie liguri in povertà cosiddetta assoluta (con un livello di consumi inferiore allo standard minimo ritenuto accettabile) è cresciuta, superando il 10 per cento, un dato ampiamente superiore sia alla media delle regioni del Nord Ovest, sia a quella nazionale (fig. 4.4).

Nel 2014, primo anno per il quale sono disponibili i dati, era considerata in stato di povertà relativa una famiglia con una spesa mensile inferiore a 1.042 euro, corrispondente alla spesa mensile pro capite in Italia. Tra il 2014 e il 2016 la quota delle famiglie liguri con un livello di spesa inferiore alla soglia di povertà relativa del 2014 è salita dall'8,0 al 10,5 per cento, un valore in linea con la media delle regioni italiane.

Figura 4.4



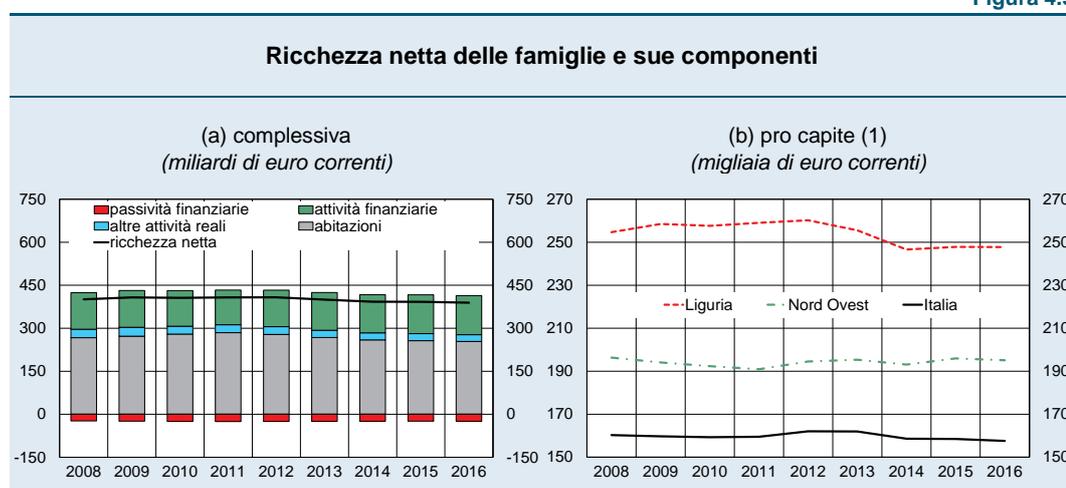
Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

## La ricchezza delle famiglie

Sulla base di nostre nuove recenti stime<sup>1</sup>, al termine del 2016, ultimo anno disponibile, la ricchezza netta delle famiglie liguri (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 389 miliardi di euro (tav. a4.3), pari a oltre 11 volte il reddito disponibile lordo, rapporto in riduzione dal 2012 ma su livelli ancora ampiamente superiori alla media italiana e del Nord Ovest (tav. a4.4).

A fronte del moderato incremento nelle aree territoriali di confronto, tra la fine del 2008 e del 2016 il valore corrente della ricchezza netta regionale è diminuito (-2,9 per cento): l'aumento delle attività finanziarie non è riuscito a controbilanciare la contrazione delle attività reali (fig. 4.5.a). Nello stesso periodo le passività finanziarie sono aumentate del 5 per cento circa.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno.

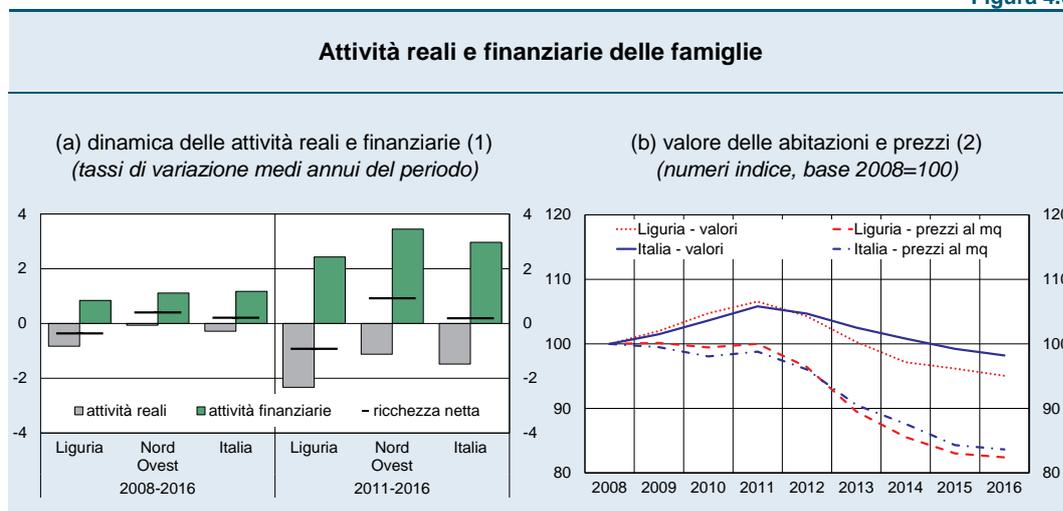
Dall'inizio della crisi economico-finanziaria, la flessione della ricchezza netta pro capite è stata più marcata in regione rispetto al resto del Paese e si è concentrata nel biennio 2013-14; in Liguria, tuttavia, il livello rimane ancora sensibilmente più elevato della media italiana e del Nord Ovest (tav. a4.4; fig. 4.5.b).

Rispetto alle aree territoriali di confronto, il calo più intenso, in termini assoluti e pro capite, della ricchezza regionale è ascrivibile sia alla più significativa caduta del

<sup>1</sup> Le nuove serie presentate in questa edizione beneficiano di affinamenti metodologici che hanno interessato in particolare la voce "abitazioni", nelle quantità, grazie a una più fine ripartizione per residenza dei soggetti proprietari delle cosiddette seconde case, e nei prezzi, a seguito della modifica del perimetro delle zone rilevate dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (cfr. per maggiori dettagli nelle *Note metodologiche* le voci *Ricchezza delle famiglie* e *Prezzi delle abitazioni*). Rispetto ai dati pubblicati in precedenza (*L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2016) e aggiornati al 2014, la nuova metodologia ha ridotto la stima dello stock abitativo delle famiglie liguri del 25 per cento (pari a circa 85 miliardi di euro), senza però mutare sostanzialmente le tendenze e le dinamiche già descritte.

valore della componente reale, sia alla più lieve crescita del valore di quella finanziaria. Tali dinamiche sono state particolarmente accentuate a partire dal 2012 (fig. 4.6.a).

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat per il pannello a; elaborazioni su dati Istat e OMI per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Variazioni calcolate sui valori a prezzi correnti. – (2) Prezzi correnti; per l'indice di prezzo, che incorpora anche variazioni qualitative degli immobili, è stata adottata una ricostruzione sull'intero periodo dei dati di fonte OMI a livello comunale, per tenere conto della discontinuità presente dal 2014 nella serie storica legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale.

*La ricchezza reale.* – Nel periodo in esame il valore delle attività reali delle famiglie liguri è diminuito di oltre il 6 per cento; il loro peso sulla ricchezza lorda totale è sceso al 67 per cento, un dato comunque superiore di 7 punti percentuali alla media nazionale. All'interno della ricchezza reale anche l'incidenza delle abitazioni (oltre il 90 per cento) è più elevata che nelle aree di confronto: tra le altre componenti, lo stock di capitale delle famiglie produttrici (fabbricati non residenziali, impianti e macchinari, scorte, ecc.) rappresenta l'8 per cento, mentre la quota residuale è costituita dai terreni.

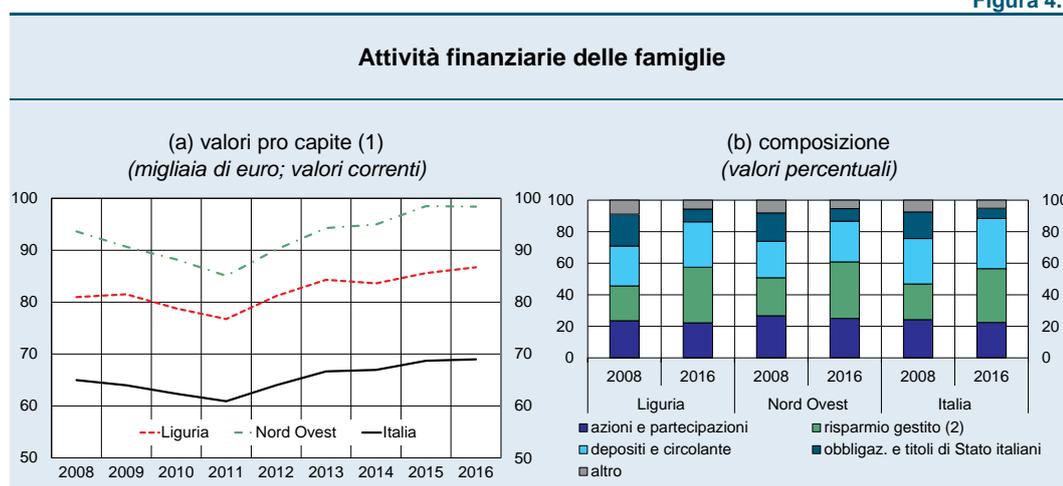
A partire dalla crisi il valore di mercato delle abitazioni si è ridotto del 5 per cento circa. La flessione si è concentrata negli anni seguenti il 2011, in connessione con la dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle case che, pressoché stazionari fino al 2011, sono risultati in forte calo nel periodo successivo (fig. 4.6.b), in relazione al ciclo immobiliare sfavorevole (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*).

*La ricchezza finanziaria.* – Il valore corrente delle attività finanziarie, che rappresentano un terzo della ricchezza complessiva delle famiglie liguri, è cresciuto nel periodo analizzato del 7 per cento, meno della media nazionale. Come avvenuto per il complesso del Paese, in termini pro capite le attività finanziarie sono diminuite fino al 2011 e hanno preso a crescere pressoché stabilmente negli anni successivi (fig. 4.7.a). Nel 2016 la ricchezza finanziaria al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) era pari a 3,3 volte il reddito disponibile.

Rispetto all'inizio della crisi, la quota del portafoglio delle famiglie liguri investita nel risparmio gestito è cresciuta significativamente, raggiungendo – in linea con quanto

osservato a livello nazionale – circa un terzo del valore complessivo (fig. 4.7.b); anche il peso della porzione detenuta in attività liquide (circolante e depositi bancari e postali) ha riportato un aumento, sia pure meno intenso. Vi si è contrapposto il calo dei titoli obbligazionari sia pubblici che privati: in particolare, i titoli di Stato e le obbligazioni bancarie italiane – che nel 2008 pesavano ciascuno per il 10 per cento – si sono ridotti entrambi al 4 per cento circa.

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

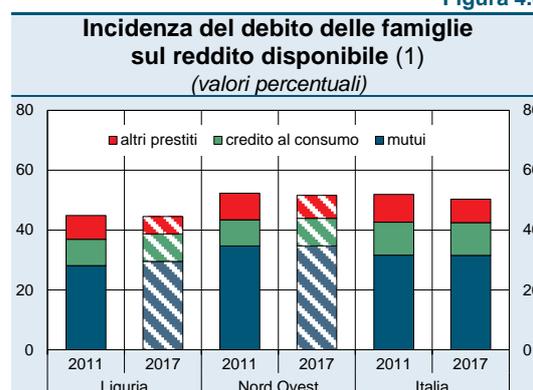
### L'indebitamento delle famiglie

Alla fine del 2017 in Liguria il peso del debito verso banche e società finanziarie delle famiglie consumatrici ammontava al 44,5 per cento del loro reddito disponibile, un livello sensibilmente inferiore rispetto alla media del Nord Ovest e dell'Italia (entrambe superiori al 50 cento; fig. 4.8); vi contribuisce l'elevata età media della popolazione.

Nel 2017 la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici liguri si è rafforzata (2,9 per cento; tav. a4.5); in un contesto caratterizzato da condizioni di accesso al credito distese (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5), l'incremento ha riflesso la maggiore domanda di finanziamenti per beni di consumo e abitazioni.

L'aumento dei prestiti è stato particolarmente sostenuto per il credito al consumo, che è arrivato a rappresentare oltre il 20 per cento del totale. Come si registra anche nel resto del Paese, la

Figura 4.8

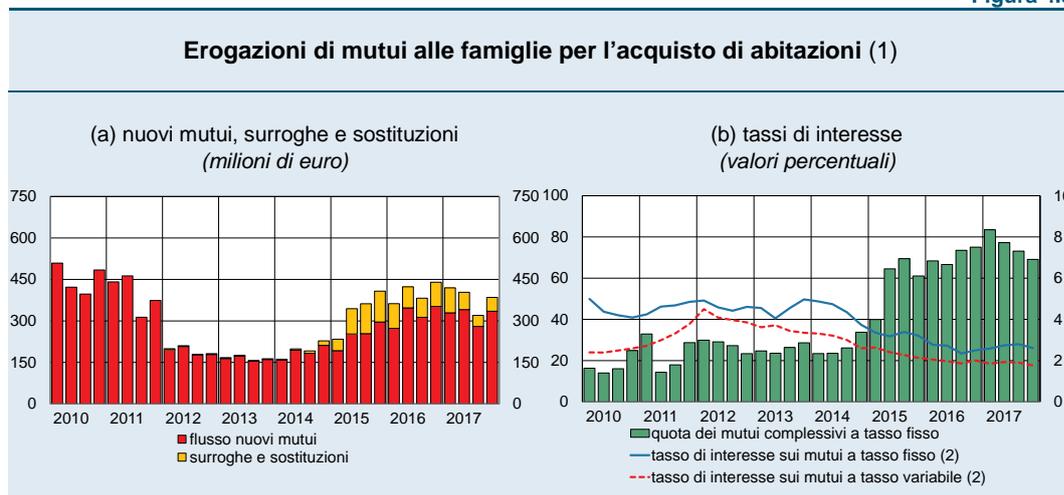


Fonte: segnalazioni di vigilanza; Istat, *Conti economici territoriali*, Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; per il 2017 i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea sono stimati su dati Prometeia.

destinazione prevalente del credito al consumo è rappresentata dalla componente “non finalizzata”, seguita da quella per l’acquisto di mezzi di trasporto, che nell’ultimo anno ha manifestato un maggiore dinamismo rispetto alle altre. I tassi applicati dalle banche sulle nuove operazioni sono leggermente diminuiti, attestandosi su valori analoghi a quelli osservati nella media italiana.

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* (per il solo pannello b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell’abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell’investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. La somma tra surroghe, sostituzioni e nuovi mutui è pari alle erogazioni annue totali. L’informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (2) Scala di destra.

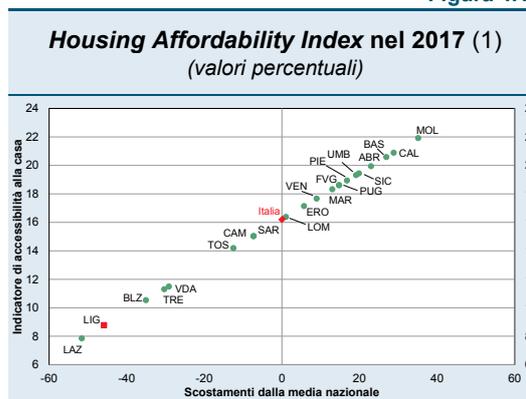
I flussi di nuovi mutui per l’acquisto di abitazioni si sono stabilizzati sui livelli dell’anno precedente (circa 1,3 miliardi); si sono invece ridotte (al 15 per cento delle erogazioni complessive) le operazioni di surroga e sostituzione, finalizzate a beneficiare di condizioni contrattuali migliorative per il cliente rispetto a quelle inizialmente pattuite (fig. 4.9.a). In un contesto nel quale i tassi di interesse si sono attestati su valori molto contenuti nel confronto storico (tav. a5.11), l’incidenza delle operazioni a tasso fisso, stipulate con l’intento di assicurarsi per un periodo prolungato condizioni economiche molto favorevoli, è rimasta elevata (oltre i tre quarti del totale; fig. 4.9.b).

*L’accesso all’abitazione di proprietà.* – Il ricorso a un mutuo ipotecario è la principale fonte di finanziamento delle famiglie per l’acquisizione degli immobili destinati ad abitazione: nella media del 2017 la quota degli acquisti immobiliari finanziata con un mutuo era pari a poco meno dell’80 per cento, con una variabilità nel complesso contenuta tra le aree del Paese (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*, Banca d’Italia, Statistiche, 20 febbraio 2018).

La facilità di acquisto della casa di proprietà può essere valutata mediante un indicatore (*Housing Affordability Index*) che misura convenzionalmente la capacità della famiglia media di sostenere l’onere del mutuo per l’acquisto di un appartamento di 100 metri quadri, alle condizioni prevalenti sul mercato: i fattori che rilevano sono il valore dell’immobile ai prezzi di mercato correnti, le condizioni di

finanziamento e il reddito disponibile della famiglia media. In Liguria l'accessibilità finanziaria alla casa di proprietà è tra le più basse del Paese (fig. 4.10), a causa delle alte quotazioni immobiliari delle numerose località turistiche della Riviera; con riferimento alla sola area metropolitana di Genova, lo scarto negativo rispetto alla media italiana si riduce notevolmente.

Figura 4.10



Fonte: *Rilevazione sui tassi d'interesse attivi*, OMI, Il Consulente Immobiliare, Istat, Prometeia e Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indice di capacità di accesso al mercato immobiliare*.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Alla fine del 2017 in Liguria erano presenti con almeno uno sportello 47 banche, di cui 4 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Nell'anno è continuato il processo di razionalizzazione della rete territoriale, a seguito del quale il numero delle filiali è ulteriormente sceso, a 765 unità (erano poco meno di un migliaio alla fine del 2009; tav. a5.2); il numero di comuni in cui sono presenti dipendenze bancarie è rimasto sostanzialmente stabile. Sebbene la riduzione degli sportelli in Liguria sia risultata leggermente più intensa di quella osservata in Italia, il numero delle filiali bancarie per 100.000 abitanti continua a mantenersi superiore alla media nazionale.

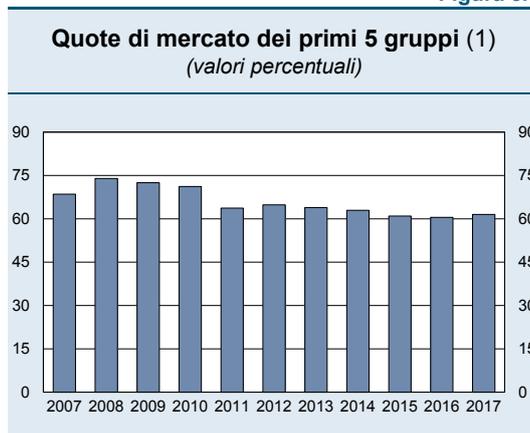
A fronte del calo della rete distributiva tradizionale, è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela. Nel 2017 oltre il 60 per cento dei bonifici è stato disposto attraverso canali telematici; alla fine dell'anno quasi metà della popolazione era intestataria di un contratto di internet banking, il doppio rispetto al 2009. Anche il numero di POS ogni 1.000 abitanti è pressochè raddoppiato nello stesso periodo, portandosi a 50.

Il grado di concentrazione del mercato regionale del credito è leggermente aumentato rispetto al 2016: la quota di prestiti detenuta dai primi 5 gruppi attivi in regione è salita di un punto percentuale (al 61,5 per cento; fig. 5.1); il dato resta comunque sensibilmente inferiore rispetto al picco del 2008.

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Nel 2017 i prestiti bancari al settore privato non finanziario ligure sono rimasti sostanzialmente stabili (fig. 5.2.a; tav. a5.4); nel primo trimestre del 2018 hanno invece ripreso ad aumentare leggermente. In un contesto di condizioni distese di accesso al credito, tali dinamiche sono state determinate principalmente da fattori di domanda. La richiesta di nuovi prestiti da parte delle famiglie consumatrici è stata alimentata dal consolidamento della spesa per l'acquisto di beni durevoli e abitazioni. La domanda delle imprese è stata invece frenata da scelte di investimento ancora prudenti e dalle migliorate condizioni di liquidità.

Figura 5.1

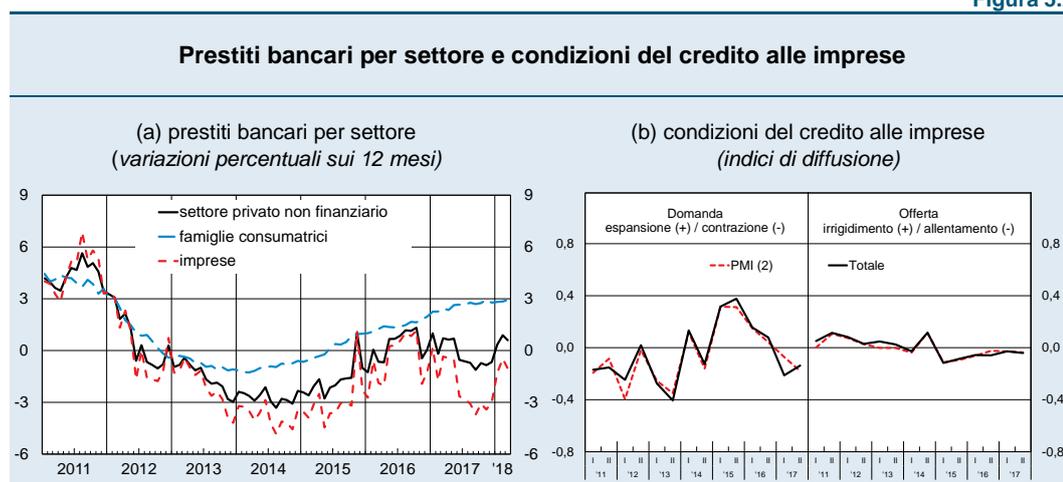


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Quota di prestiti detenuti dai primi 5 gruppi bancari attivi in regione.

Secondo le nostre indagini regionali sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2017 la domanda di prestiti delle imprese, anche quelle di minori dimensioni, è rimasta debole (fig. 5.2.b), in particolare nel comparto delle costruzioni; tra le varie finalità, hanno mostrato un leggero dinamismo solo le richieste destinate al sostegno del capitale circolante. Le condizioni di accesso al credito si sono mantenute distese, soprattutto per la manifattura e i servizi, e anche per le aziende più piccole. In particolare, si sono registrate una maggiore disponibilità delle banche a erogare finanziamenti e una riduzione degli spread medi applicati.

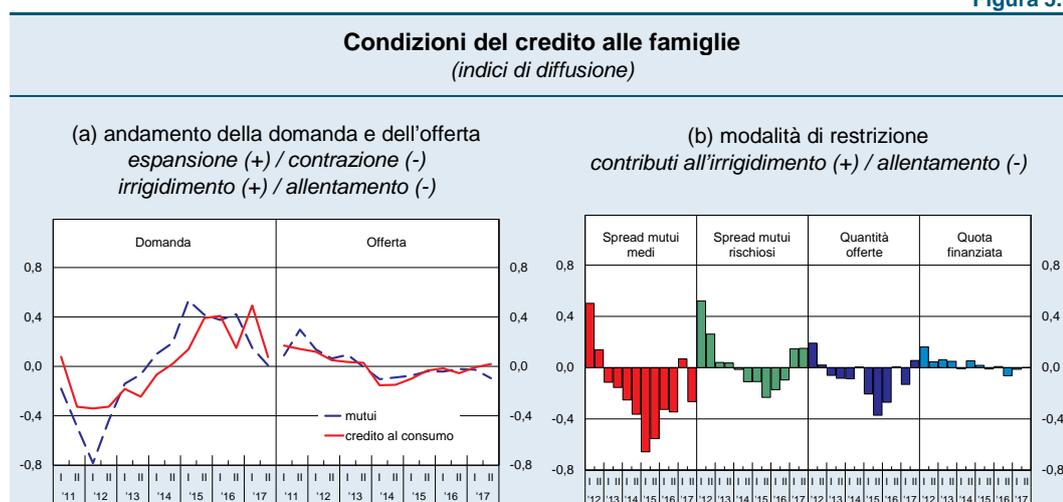
Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza (pannello a) e RBLs (pannello b). Cfr. nelle *Note metodologiche* le voci *Prestiti bancari* e *Indagine regionale sul credito bancario*.

Nel corso del 2017 è proseguita la crescita della domanda di prestiti da parte delle famiglie (fig. 5.3.a), con riferimento sia al credito al consumo, sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni. Dal lato dell'offerta, i criteri di affidamento sono rimasti sostanzialmente invariati per il credito al consumo, mentre si è osservato un leggero allentamento per i mutui; per questi ultimi, a una riduzione degli spread medi si è associato un incremento di quelli applicati ai debitori considerati più rischiosi (fig. 5.3.b).

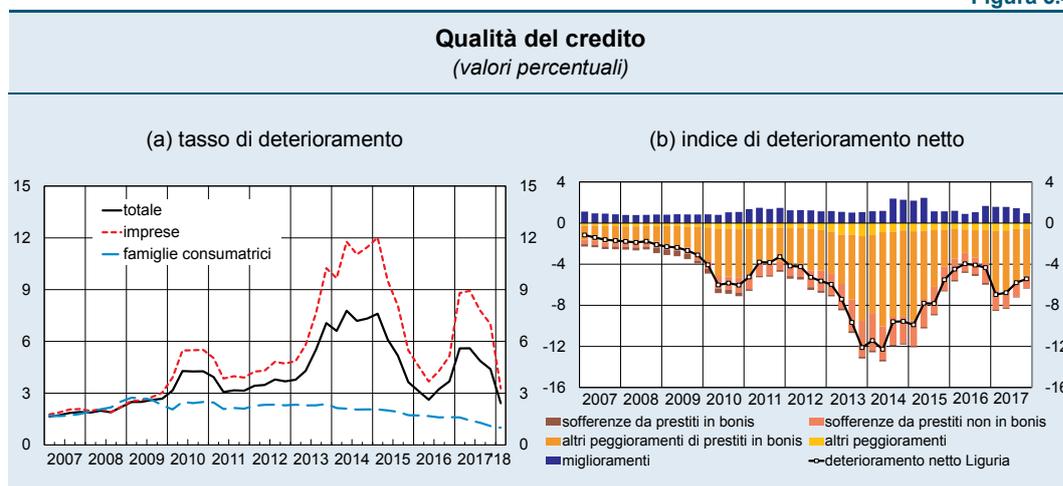
Figura 5.3



Fonte: RBLs. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

*La qualità del credito.* – Dopo il peggioramento registrato nei primi mesi del 2017, nella seconda parte dell'anno la qualità dei finanziamenti di banche e società finanziarie è tornata a migliorare: nella media dei quattro trimestri del 2017, il flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei crediti (tasso di deterioramento) è risultato pari al 4,4 per cento (tav. a5.6 e fig. 5.4.a). L'indicatore ha continuato a ridursi anche nel primo trimestre del 2018.

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

Il dato riferito alle famiglie consumatrici si è portato su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi, mentre quello relativo alle imprese sta tornando su valori prossimi a quelli del 2009; l'indicatore si è ridotto anche per le aziende di minori dimensioni. Nel 2017 i maggiori flussi di nuove posizioni deteriorate delle imprese, costituiti per lo più da situazioni con difficoltà di rimborso meno gravi rispetto alle sofferenze, si sono concentrati nei comparti dei servizi e delle costruzioni.

La qualità dei portafogli creditizi degli intermediari può essere valutata anche attraverso l'indice di deterioramento netto, calcolato come il saldo annuale tra i finanziamenti la cui qualità è migliorata e quelli la cui qualità è invece peggiorata, in rapporto ai prestiti di inizio anno (cfr. *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 7, 2016). Dopo il deterioramento osservato nel primo trimestre del 2017, nei mesi successivi l'indicatore riferito alle imprese è migliorato: tale risultato riflette la minore intensità dei casi di peggioramento, mentre è rimasto limitato il contributo delle posizioni per le quali si è registrato un miglioramento (fig. 5.4.b).

Con riferimento al complesso della clientela, l'incidenza dei finanziamenti bancari deteriorati rispetto al totale è diminuita: al lordo delle rettifiche di valore, alla fine del 2017 era pari a circa il 18 per cento; la quota dei soli crediti in sofferenza ammontava all'8 per cento (tav. a5.7). Il tasso di copertura dei prestiti deteriorati nei confronti della clientela ligure – calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati – è salito al 46,3 per cento (tav. a5.8), in aumento di due punti percentuali rispetto a 12 mesi prima; quello relativo ai soli crediti in sofferenza è stato pari al 63,8. L'incidenza delle rettifiche di valore risulta più elevata per le esposizioni verso le imprese piuttosto che verso le famiglie consumatrici, riflettendo il minor peso delle garanzie reali sui prestiti. L'incidenza delle garanzie (reali o personali) sulle

esposizioni deteriorate lorde era superiore al 70 per cento; il tasso di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia era più elevato rispetto a quelli garantiti, in connessione con le minori aspettative di recupero.

Nel 2017 si è intensificato il processo di riduzione delle sofferenze accumulate durante la lunga crisi, grazie anche alle operazioni di cessione e agli stralci dei crediti deteriorati dai bilanci bancari. Tale dinamica potrebbe aver riflesso l'adozione di politiche di gestione attiva delle sofferenze da parte degli intermediari, stimolata anche dalle misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015).

A tale scopo, un ulteriore impulso potrà derivare da un maggiore ricorso allo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze introdotto nel 2016, di cui le banche hanno iniziato ad avvalersi nel corso del 2017 (GACS; cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016). Nel 2017, in Liguria, l'ammontare delle cessioni è stato pari a oltre un quarto dello stock delle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo, in forte aumento rispetto all'anno precedente (tav. a5.9 e fig. 5.5) Le cessioni hanno riguardato in misura maggiore i prestiti alle imprese rispetto a quelli concessi alle famiglie.

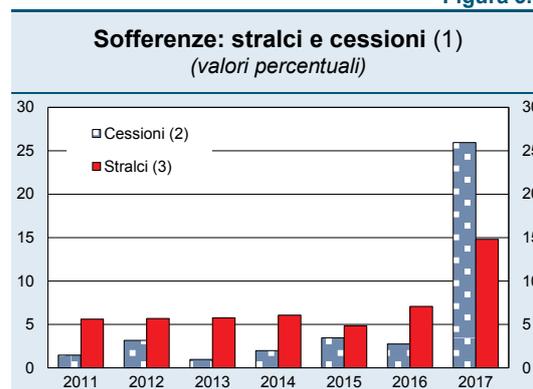
Anche gli stralci delle posizioni in sofferenza per cui le perdite sono giudicate definitive sono cresciuti significativamente nel corso del 2017, arrivando a rappresentare quasi il 15 per cento delle sofferenze lorde di inizio periodo. Le cancellazioni hanno riguardato soprattutto i prestiti alle imprese.

### Il risparmio finanziario

Nel 2017 è proseguita la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Liguria (3,1 per cento), con un progresso analogo a quello dell'anno precedente (tav. a5.10). Tra le forme tecniche, i conti correnti hanno leggermente rallentato, mentre i depositi a risparmio si sono stabilizzati, dopo un triennio di calo (fig. 5.6). Nel primo trimestre del 2018 l'aumento dei depositi complessivi si è consolidato.

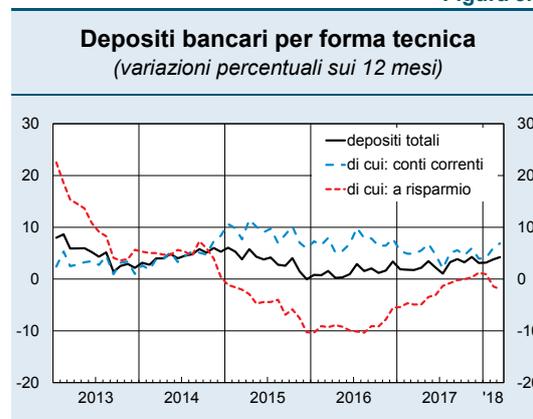
Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nel corso del 2017 le re-

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.  
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

munerazioni riconosciute alle famiglie sulla raccolta bancaria sono rimaste sostanzialmente invariate, in un contesto caratterizzato dalla abbondante liquidità resasi disponibile per effetto delle misure espansive di politica monetaria adottate dalla BCE e da rendimenti prossimi allo zero su buona parte delle forme meno rischiose di impiego del risparmio (alla fine del 2017 i tassi sui conti correnti liberi dell'intera clientela erano pari allo 0,05 per cento; tav. a5.11).

Nel 2017 il valore di mercato dei titoli di imprese e famiglie liguri a custodia presso il sistema bancario è diminuito del 2,5 per cento (tav. a5.10). Le obbligazioni emesse da banche sono ancora scese significativamente (di oltre un terzo); le uniche due componenti ad essere aumentate sono state le azioni e, soprattutto, le quote di fondi comuni di investimento (OICR). Queste ultime, il cui incremento riflette sia la preferenza dei risparmiatori per un'adeguata diversificazione del rischio, sia politiche di offerta delle banche volte a incrementare i ricavi commissionali, sono giunte a rappresentare oltre la metà del totale.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### *La spesa pubblica locale*

*La composizione della spesa.* – Nel triennio 2014-16 la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali della Liguria è diminuita dell'1,0 per cento all'anno, in base al Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope); il valore pro capite è risultato pari a 3.405 euro, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1).

La spesa corrente, che incide per oltre il 90 per cento sul totale, si è ridotta dell'1,0 per cento su base annua; una componente significativa di tali spese è rappresentata dalle retribuzioni per il personale dipendente, che – in base alle più recenti elaborazioni della Ragioneria generale dello Stato – sono diminuite in rapporto alla popolazione dell'1,3 per cento in media annua, riflettendo anche la contrazione degli addetti (tav. a6.2). Il costo del pubblico impiego in rapporto alla popolazione permane comunque su un livello superiore a quello del complesso delle RSO, per effetto della maggiore dotazione di personale delle Amministrazioni locali liguri.

Anche la spesa in conto capitale, costituita prevalentemente da investimenti fissi, è diminuita nella media del triennio 2014-16. Nel 2017 la spesa per investimenti è calata di oltre un quarto, più del doppio rispetto alla media delle RSO; la flessione si è registrata nonostante la sostituzione del Patto di stabilità interno con un nuovo sistema di regole di bilancio più favorevole alla spesa per investimenti (cfr. il riquadro: *Le nuove regole di bilancio degli enti territoriali*).

A motivo della elevata anzianità media della popolazione ligure e della conseguente rilevanza della spesa sanitaria, oltre la metà della spesa pubblica locale è riconducibile alla Regione e alle Aziende sanitarie locali (ASL) e poco più di un terzo ai Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nel sostenere gli investimenti fissi (tav. a6.1).

#### LE NUOVE REGOLE DI BILANCIO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Dal 2016 gli enti territoriali sono soggetti a una nuova regola di finanza pubblica incentrata sul principio del pareggio di bilancio, che ha segnato il superamento del Patto di stabilità interno. La nuova regola, concedendo agli enti maggiori spazi finanziari rispetto al Patto ed eliminando i vincoli ai pagamenti per spese in conto capitale, dovrebbe favorire la ripresa degli investimenti. Gli enti devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate e le spese finali (correnti, in conto capitale e connesse a variazioni delle attività finanziarie). L'effettivo obiettivo dei singoli enti può deviare dal pareggio di bilancio nell'ambito di intese concluse a livello regionale e nazionale per la cessione o l'acquisizione di spazi finanziari tra enti dello stesso livello di governo (patti orizzontali) o di livelli diversi (patti verticali).<sup>1</sup> Il rispetto del vincolo deve essere

garantito sia nel bilancio di previsione sia a consuntivo. L'eventuale mancato rispetto dell'obiettivo comporta sanzioni commisurate all'entità dello sforamento.

Sulla base delle informazioni fornite dalla Ragioneria generale dello Stato, in Liguria nessuno dei tre comparti degli enti territoriali ha incontrato difficoltà a rispettare il nuovo saldo di competenza; al contrario, gli spazi finanziari consentiti sono stati ampiamente sottoutilizzati (figura A).

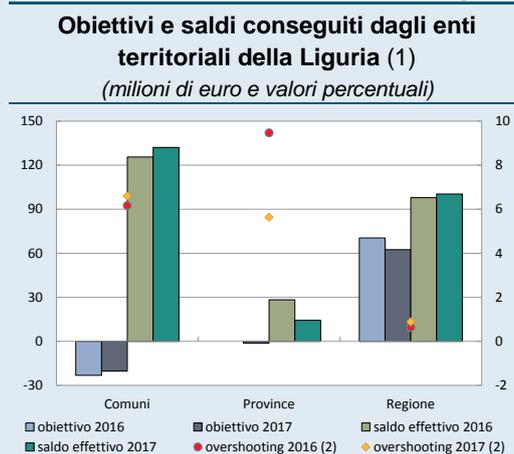
Nel 2016 la Regione ha conseguito un saldo positivo di circa 98 milioni, superiore all'obiettivo richiesto, con un risparmio (cosiddetto *overshooting*) pari allo 0,6 per cento della spesa totale al netto di quella del comparto sanitario (1,5 per cento a livello nazionale); nel 2017 l'*overshooting* si è mantenuto sostanzialmente invariato (0,9 per cento). Nel biennio 2016-17 la Regione ha attivato intese di tipo verticale per cedere spazi finanziari ai Comuni.

Nel 2016 le Province hanno conseguito un saldo positivo di circa 28 milioni, con un *overshooting* pari al 9,5 per cento delle spese totali (2,8 in Italia). Nell'anno successivo il risparmio si è ridotto al 5,6 per cento.

I Comuni assumono una particolare importanza per l'analisi degli effetti delle nuove regole di bilancio, dato il loro peso significativo nell'attività di investimento degli enti territoriali (che in Liguria è pari a oltre tre quarti della spesa pubblica locale per investimenti fissi, secondo i dati più recenti; tav. a6.3). Nel 2016 i Comuni liguri, a fronte di un obiettivo che consentiva un saldo negativo di poco più di 23 milioni, hanno conseguito un saldo positivo di circa 126 milioni, con un *overshooting* del 6,2 per cento della spesa complessiva (9,1 nella media nazionale). Nel 2017 l'entità del risparmio è rimasta sostanzialmente invariata (6,6 per cento). Nel biennio gli obiettivi assegnati ai Comuni liguri hanno beneficiato di spazi finanziari nell'ambito dei patti verticali nazionale e regionale e del patto orizzontale nazionale.

Il mancato sfruttamento degli spazi finanziari consentiti dal vincolo del pareggio è connesso con fattori di carattere sia temporaneo sia strutturale. I primi hanno reso più difficile la programmazione degli investimenti e riguardano la tardiva stabilizzazione del quadro normativo,<sup>2</sup> le problematiche applicative del nuovo Codice degli appalti, nonché l'avvio del nuovo ciclo di programmazione delle risorse comunitarie. Tra i fattori di carattere strutturale rilevano i ritardi con cui le risorse relative a trasferimenti statali o regionali vengono effettivamente erogate (spesso a ridosso della chiusura dell'esercizio) e i vincoli al pieno utilizzo degli avanzi di amministrazione.

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS). (1) L'obiettivo tiene conto delle variazioni connesse alla partecipazione ai patti di solidarietà regionale e nazionale, sia orizzontali che verticali. - (2) Scala di destra. L'*overshooting* è misurato in rapporto alle spese totali valide ai fini del pareggio di bilancio. Le Province comprendono la Città metropolitana di Genova.

<sup>1</sup> I patti regionali e nazionale si distinguono in *orizzontali* e *verticali*. Attraverso i primi, gli enti possono cedere o acquisire spazi finanziari con una conseguente variazione del proprio obiettivo di saldo, con effetti espansivi (nel caso di acquisizione) o restrittivi (in caso di cessione) della propria capacità di spesa. I patti *verticali* si concretizzano invece in una cessione di spazi finanziari dalla Regione (o dallo Stato) agli enti locali senza obbligo di restituzione da parte di quest'ultimi. Gli spazi ceduti e acquisiti nell'ambito delle intese regionali (nazionale) devono assicurare il rispetto del saldo nel complesso degli enti territoriali della regione (dell'Italia), compresa la Regione stessa.

<sup>2</sup> Le voci rilevanti per il calcolo del saldo, con l'inclusione del Fondo pluriennale vincolato per il triennio 2017-19 e l'esclusione degli accantonamenti al Fondo crediti di dubbia esigibilità, sono state definite solo alla fine del 2016 con la Legge di stabilità, determinando in corso d'anno un periodo di incertezza nella programmazione di bilancio degli Enti.

*La sanità.* – Nel triennio 2014-16, sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), la spesa complessiva per prestazioni sanitarie in favore dei residenti in regione è stata pari mediamente a 2.117 euro pro capite, valore superiore di oltre il 10 per cento rispetto alla media delle RSO e del Paese (tav. a6.4).

Nel 2016, ultimo anno per il quale sono disponibili dati consuntivi dettagliati, le spese della gestione diretta sono lievemente aumentate: a fronte della riduzione dei costi per il personale, anche in conseguenza di politiche di contenimento dell'organico, sono aumentate le spese per beni. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati si sono ridotti per effetto del calo sia della spesa ospedaliera sia di quella farmaceutica convenzionata; si sono ulteriormente incrementate le spese per le altre prestazioni comprendenti, fra le altre, quelle protesiche e riabilitative.

In base a dati provvisori, nel 2017 i costi della gestione diretta risulterebbero in ulteriore leggero aumento, a fronte della riduzione di quelli relativi all'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati.

*Il personale del servizio sanitario.* – Nel periodo 2014-16 il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (SSN) in Liguria si è ridotto dell'1,1 per cento in media annua, con un calo più marcato nel ruolo amministrativo (tav. a6.5); la diminuzione è stata meno accentuata rispetto sia al complesso delle RSO sia al dato nazionale. Alla fine del 2016 vi erano in Liguria circa 151 addetti del SSN ogni 10.000 abitanti, un valore ampiamente superiore alla media delle RSO e dell'Italia (103 e 106, rispettivamente).

*La qualità delle prestazioni sanitarie.* – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei Livelli essenziali di assistenza (LEA); a tal fine è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. Nell'ultimo rapporto, relativo all'anno 2015, il Comitato ha valutato la Regione adempiente. L'analisi per tipo di prestazione rivela che l'assistenza collettiva e quella distrettuale hanno ricevuto una valutazione superiore alla media delle RSO e delle Regioni non in piano di rientro. Rispetto al 2013 la valutazione complessiva è risultata in miglioramento: a fronte di un progresso nell'assistenza distrettuale e ospedaliera, si è assistito a un arretramento in

quella collettiva (tav. a6.6). In base a dati ancora provvisori la Regione ha continuato a essere valutata adempiente nel 2016.

### I Programmi operativi regionali 2014-2020

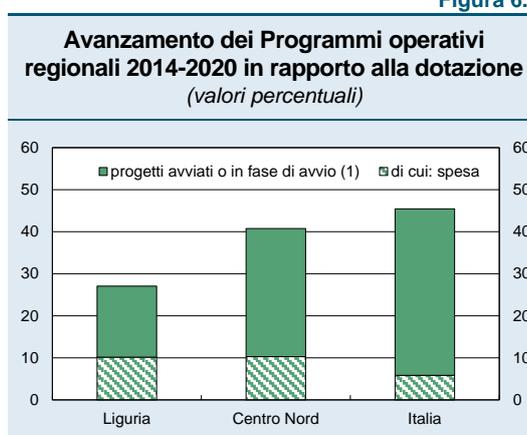
*L'avanzamento dei programmi.* – Per il ciclo di programmazione 2014-2020 la Liguria rientra nelle regioni “più sviluppate” (insieme al resto del Centro Nord). Nell’ambito delle politiche dirette alla coesione economica, sociale e territoriale, la regione è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR) cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE), con una dotazione complessiva di 747 milioni, per metà di fonte europea.

Secondo i dati forniti dalla Commissione Europea, aggiornati a dicembre 2017, le risorse impegnate in progetti avviati, o in fase di avvio, ammontano al 27,1 per cento della dotazione totale, una quota inferiore alla media nazionale e del Centro Nord; la spesa effettuata in rapporto alla dotazione, pari al 10,2 per cento, è invece in linea con il complesso delle regioni del Centro Nord e superiore alla media italiana (fig. 6.1).

*La dimensione urbana delle politiche di coesione.* – Tra le priorità definite a livello italiano nell’ambito della politica europea di coesione 2014-2020, rientrano sia lo sviluppo delle “aree interne” (cfr. il riquadro: *La strategia nazionale per le aree interne*) sia il contributo alle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle Amministrazioni locali. Quest’ultimo si compone di due strumenti: l’Agenda urbana dei POR e il Programma operativo nazionale (PON) Metro, che si concentra solo sulle 14 città metropolitane italiane.

Con riferimento all’Agenda urbana regionale, i POR liguri destinano 44 milioni di euro al tema dello sviluppo urbano sostenibile. Tali risorse corrispondono al 5,9 per cento della dotazione totale, una quota superiore alla media del Centro Nord (tav. a6.7). La Regione ha scelto di concentrare tali interventi sui Comuni capoluogo di provincia; di conseguenza, la popolazione interessata rappresenta il 58 per cento di quella che vive nei centri urbani liguri (definiti in base alla classificazione utilizzata dall’Agenzia per la Coesione territoriale), contro il 31 per cento in Italia. La strategia di sviluppo urbano sostenibile della Regione si focalizza su tre temi: innovazione digitale dell’Amministrazione pubblica, efficientamento energetico e messa in sicurezza dei territori urbanizzati. La città metropolitana di Genova risulta invece destinataria esclusiva degli interventi del PON Metro, con una dotazione pari a circa 38 milioni di euro. Il piano operativo per Genova alloca circa il 40 per cento delle risorse al miglioramento energetico degli edifici pubblici e a incrementare il ricorso alla mobilità sostenibile (tav. a6.8); il resto delle risorse è ripartito tra i progetti

Figura 6.1



Fonte: Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).  
(1) Quota di risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio).

rivolti all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà abitativa e quelli per accrescere il livello dei servizi digitali offerti ai cittadini.

## LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020, l'Italia ha posto tra gli obiettivi prioritari della coesione territoriale la necessità di intervenire sulle "aree interne", cioè quei territori caratterizzati da un'elevata distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, sanità e trasporto; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*). Circa un quarto della popolazione italiana risiede in tali aree, che hanno subito a partire dalla metà dello scorso secolo un processo di graduale marginalizzazione, segnato da un netto calo demografico e da un peggioramento del quadro occupazionale e dell'utilizzo delle risorse del territorio.

Secondo la classificazione utilizzata per la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), tali aree in Liguria coprono il 50 per cento della superficie regionale, interessando il 9 per cento della popolazione (figura A e tav. a6.9). Tra il 1951 e il 2011, a fronte di una popolazione regionale sostanzialmente stabile, nelle aree interne i residenti sono diminuiti di oltre un quinto (figura B).

I comuni situati nelle aree interne liguri distano mediamente 31 minuti dal più vicino centro di offerta dei servizi essenziali. Il livello dei servizi comunali erogati è lievemente inferiore alla media regionale; lo stesso accade per i principali indicatori riferibili ai servizi essenziali (tav. a6.10). In base ai dati dell'ultimo censimento, le aree interne liguri hanno in media tassi di occupazione analoghi al resto della regione, associati però a flussi di pendolarismo nettamente più elevati. Il sistema produttivo è caratterizzato da imprese di minori dimensioni, con un peso rilevante del settore agroalimentare.

L'obiettivo principale della SNAI è stabilizzare la dinamica demografica delle aree interne, attraverso interventi volti a favorire lo sviluppo locale e migliorare l'accesso ai servizi essenziali. Nella fase iniziale di attuazione della strategia sono

Figura A

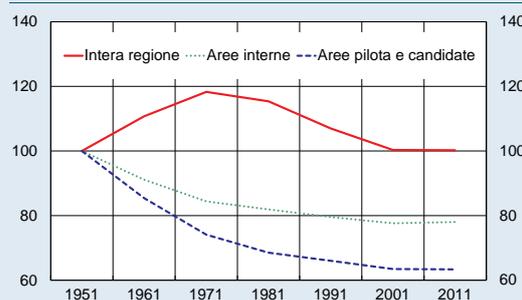
### Le aree interne in Liguria (1)



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale. (1) Il grafico riporta la suddivisione dei comuni liguri per tipologia di area, in base alla classificazione adottata dall'Agenzia per la Coesione territoriale.

Figura B

### L'andamento demografico tra il 1951 e il 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Agenzia per la Coesione territoriale.

state identificate alcune zone sulle quali intervenire in ciascuna regione e, tra queste, un sottoinsieme di aree su cui attuare progetti pilota.

Nel 2014 la Regione Liguria ha individuato 4 territori per l'attuazione della strategia (Alta Valle Arroscia, Antola Tigullio, Beigua e Unione Sol, Val di Vara), decidendo di avviare la sperimentazione nel territorio dell'Antola Tigullio. Il progetto pilota, approvato nel 2016, prevede interventi per un importo complessivo pari a 6,3 milioni di euro. Poco più della metà dello stanziamento è finalizzato al supporto dei servizi essenziali; la parte residua è rivolta a una pluralità di interventi destinati allo sviluppo locale. In molte regioni sono in via di definizione ulteriori piani strategici, che si aggiungono a quelli già previsti per le aree pilota; in base a informazioni aggiornate a marzo 2018, in Liguria si è completata la fase preliminare di elaborazione della strategia per il territorio del Beigua e Unione Sol.

### *Le principali modalità di finanziamento*

*Le entrate correnti.* – Nel triennio 2014-16 le entrate correnti (per abitante) degli enti territoriali liguri sono aumentate dello 0,9 per cento l'anno; sempre in termini pro capite, sono state pari in media a poco più di 3.900 euro, circa 600 euro al di sopra della media delle RSO.

Le entrate correnti della Regione, comprensive del saldo tra incassi in conto anticipazioni sanitarie e relativi rimborsi, sono aumentate dell'1,5 per cento all'anno (tav. a6.11). Nello stesso periodo le entrate correnti delle Province liguri si sono ridotte del 7,2 per cento all'anno; il calo è stato in parte mitigato dai trasferimenti erariali, tra i quali rileva il Fondo sperimentale di riequilibrio di parte corrente. I Comuni hanno registrato una sostanziale stabilità delle entrate.

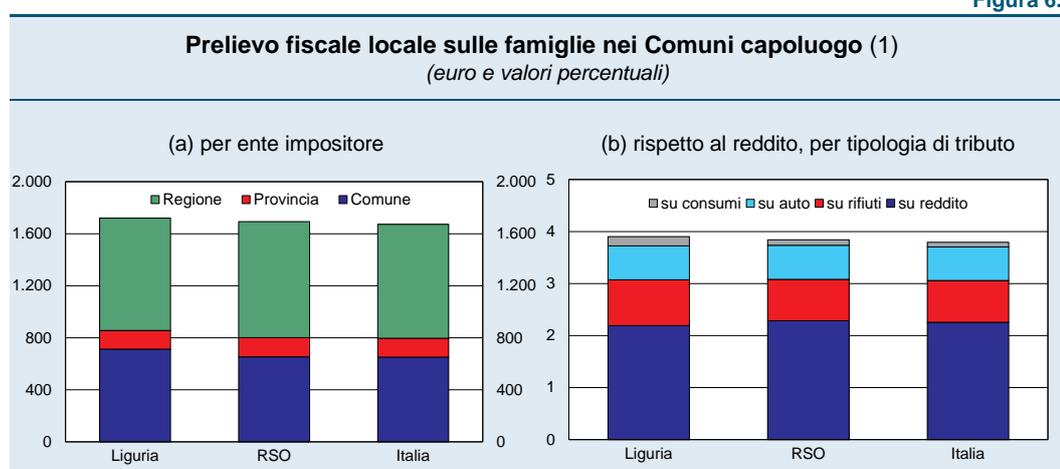
*L'autonomia impositiva e il prelievo fiscale locale sulle famiglie.* – La dinamica delle entrate tributarie riflette sia l'andamento delle basi imponibili, sia la facoltà per gli enti di utilizzare la leva fiscale, entro i limiti stabiliti dalla legge nazionale, attraverso la fissazione delle aliquote e la previsione di eventuali agevolazioni sui tributi di loro competenza.

La legge di stabilità per il 2016 ha disposto la sospensione dell'efficacia delle leggi regionali e delle deliberazioni degli Enti locali nella parte in cui prevedono aumenti di tributi e delle relative addizionali, ad eccezione della Tari e dei Comuni che deliberano il dissesto finanziario o la procedura di riequilibrio. Anche per effetto di tale norma la struttura delle altre aliquote manovrabili dagli enti territoriali liguri è rimasta invariata rispetto all'anno precedente. La Regione ha mantenuto l'aliquota ordinaria dell'IRAP al livello base del 3,9 per cento. Nel 2017 l'aliquota media è risultata inferiore a quella delle RSO (4,09 per cento rispetto a 4,31). L'addizionale all'Irpef si è mantenuta sullo stesso valore dell'anno precedente (1,59 per cento, 1,64 nelle RSO). Le amministrazioni provinciali si caratterizzano per un ampio utilizzo della leva fiscale: in tutte le Province alla fine del 2017 l'aliquota dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore (RCA) risultava pari alla misura massima (16,0 per cento), così come la maggiorazione sull'imposta di tra-

scrizione (30 per cento). Quasi il 92 per cento dei Comuni liguri ha deliberato l'applicazione dell'addizionale comunale all'Irpef, il cui valore medio si è mantenuto tuttavia inferiore a quello delle RSO (4,49 e 4,97 per mille, rispettivamente).

Per misurare il prelievo fiscale locale sulle famiglie liguri è stata simulata l'applicazione dei principali tributi sui nuclei familiari residenti nei Comuni capoluogo di provincia, ipotizzando caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana. La ricostruzione indica che nel 2017 il prelievo è stato pari a circa 1.720 euro per famiglia tipo, corrispondenti al 3,9 per cento del reddito familiare medio, sostanzialmente in linea con le RSO (fig. 6.2). Rispetto alle aree territoriali di confronto in Liguria è risultata meno onerosa l'addizionale regionale all'Irpef a fronte di un maggiore ammontare dell'analoga addizionale comunale.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti.  
(1) Importi simulati ipotizzando una famiglia con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2017. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

*Il debito.* – Alla fine del 2017 il debito delle Amministrazioni locali della Liguria era pari a 2,3 miliardi di euro, in calo del 4,7 per cento (-2,8 a livello nazionale; tav. a6.12). Con riferimento al 2016, anno più recente per il quale è disponibile il dato sul prodotto nei conti territoriali dell'Istat, il debito era pari al 5,0 per cento del PIL regionale (contro il 5,4 della media nazionale). In relazione alla sua composizione, nel 2017 – rispetto all'anno precedente – è aumentata l'incidenza dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti; sono di contro diminuite le quote relative ai titoli.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2016	45
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2015	45
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2015	46
”	a1.4	Imprese attive	46

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali	47
”	a2.2	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dei servizi	47
”	a2.3	Movimento turistico	47
”	a2.4	Attività portuale	48
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	49
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	50
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	51
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese per dimensione	52
”	a2.9	Valore aggiunto, investimenti e occupati in Liguria	53
”	a2.10	Imprese in Liguria, Nord Ovest e Italia	53
”	a2.11	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	54
”	a2.12	Garanzie sui prestiti alle imprese	54

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	55
”	a3.2	Pratiche di assunzione	55
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	56
”	a3.4	Provenienza della domanda di lavoro per dimensione e tipologia di settore delle imprese	57
”	a3.5	Contenuto di capitale umano della domanda di lavoro per settore e dimensione delle imprese	58

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	59
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato	60
”	a4.3	La ricchezza delle famiglie liguri	61
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	62
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	63

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	64
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	65
”	a5.3	Prestiti e depositi delle banche per provincia	65
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	66

Tav.	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	66
”	a5.6	Qualità del credito: flussi	67
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	68
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	68
”	a5.9	Stralci e cessioni di sofferenze	69
”	a5.10	Il risparmio finanziario	69
”	a5.11	Tassi di interesse bancari	70

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	71
”	a6.2	Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali in Liguria	72
”	a6.3	Spesa pubblica per investimenti fissi	72
”	a6.4	Costi del servizio sanitario	73
”	a6.5	Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale	74
”	a6.6	Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)	74
”	a6.7	La dimensione urbana dei POR 2014-2020	75
”	a6.8	PON Metro 2014-2020 – Piano operativo per Genova	75
”	a6.9	Strategia nazionale per le aree interne in Liguria: la demografia	76
”	a6.10	Strategia nazionale per le aree interne in Liguria: i servizi per la cittadinanza	76
”	a6.11	Entrate correnti degli enti territoriali	77
”	a6.12	Il debito delle Amministrazioni locali	77

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2016**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quote % (1)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (2)			
			2013	2014	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	449	1,0	..	-5,5	8,6	-4,3
Industria	8.283	19,1	-3,3	-0,3	-2,6	3,8
Industria in senso stretto	6.051	14,0	-4,2	3,0	-4,9	4,4
Costruzioni	2.232	5,1	-1,0	-8,6	3,8	2,2
Servizi	34.616	79,9	-2,0	1,2	0,3	-1,7
Commercio (3)	12.478	28,8	-3,4	2,6	-0,5	1,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	13.349	30,8	-1,7	-0,2	1,5	-1,7
Altre attività di servizi (5)	8.789	20,3	-0,6	1,5	-0,4	-5,9
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>43.349</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,2</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,8</b>
<b>PIL</b>	<b>48.708</b>	<b>2,9</b>	<b>-2,5</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,4</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>31.060</b>	<b>112,1</b>	<b>-2,5</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2015 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quote% (2)	Variazioni % sull'anno precedente (3)		
			2013	2014	2015
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	422	9,9	-0,1	-2,7	6,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	54	1,3	-7,9	-5,2	7,5
Industria del legno, della carta, editoria	125	2,9	-1,6	3,8	-8,5
Cokerie, raffinerie, chimica, farmaceutica	639	15,0	6,4	0,6	17,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	336	7,9	-1,8	-2,4	-0,5
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	504	11,8	-12,9	9,1	-15,8
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.093	25,7	-4,2	-9,5	-0,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	566	13,3	-17,2	22,0	-16,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	519	12,2	0,7	-1,2	2,3
<b>Totale</b>	<b>4.256</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,2</b>	<b>0,8</b>	<b>-2,5</b>
<i>Per memoria: Industria in senso stretto</i>	5.679		-4,2	3,0	-4,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2015 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quote % (2)	Variazioni % sull'anno precedente (3)		
			2013	2014	2015
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.289	12,3	-4,4	0,2	1,8
Trasporti e magazzinaggio	4.685	13,5	-3,0	3,6	-3,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.031	5,8	-5,8	7,6	-0,2
Servizi di informazione e comunicazione	995	2,9	3,3	-0,3	0,5
Attività finanziarie e assicurative	1.781	5,1	-8,6	-9,6	4,8
Attività immobiliari	8.004	23,0	-0,1	2,2	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	3.783	10,9	-1,4	-0,4	-0,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.294	9,5	-0,4	-0,7	-0,7
Istruzione	1.431	4,1	-2,3	1,6	-1,0
Sanità e assistenza sociale	2.645	7,6	-0,8	3,6	..
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.869	5,4	0,7	2,5	0,1
<b>Totale</b>	<b>34.806</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,0</b>	<b>1,2</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a1.4

**Imprese attive**

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2015		2016		2017	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.226	-3,1	10.140	-0,8	10.118	-0,2
Industria in senso stretto	10.745	-1,0	10.600	-1,3	10.504	-0,9
Costruzioni	27.169	-1,2	26.935	-0,9	26.775	-0,6
Commercio	38.094	-0,7	37.839	-0,7	37.627	-0,6
<i>di cui:</i> al dettaglio	23.863	-0,4	23.654	-0,9	23.468	-0,8
Trasporti e magazzinaggio	5.055	-1,9	4.955	-2,0	4.873	-1,7
Servizi di alloggio e ristorazione	13.950	0,8	14.093	1,0	14.364	1,9
Finanza e servizi alle imprese	22.201	0,9	22.376	0,8	22.607	1,0
<i>di cui:</i> attività immobiliari	7.302	0,2	7.359	0,8	7.362	..
Altri servizi e altro n.c.a.	9.590	0,6	9.701	1,2	9.796	1,0
Imprese non classificate	18	::	31	::	25	::
<b>Totale</b>	<b>137.048</b>	<b>-0,6</b>	<b>136.670</b>	<b>-0,3</b>	<b>136.689</b>	<b>..</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali (1)**  
(variazioni percentuali)

VOCI	2015	2016	2017
Investimenti	-4,9	6,3	-11,6
Fatturato	2,2	-7,6	4,3
Occupazione	-0,4	0,3	1,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.  
(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.

Tavola a2.2

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dei servizi (1)**  
(saldi percentuali)

VOCI	2015	2016	2017
Investimenti	6,6	-21,6	-83,8
Fatturato	23,7	..	35,8
Occupazione	12,3	4,3	2,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.  
(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.

Tavola a2.3

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2015	5,9	8,8	7,2	5,4	7,8	6,3
2016	3,5	3,1	3,3	5,0	5,2	5,1
2017 (2)	4,5	5,2	4,8	2,3	4,4	3,1

Fonte: Istat (anni 2015 e 2016) e Regione Liguria (anno 2017).  
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extralberghieri di tutte le province della regione. – (2) Dati provvisori.

**Attività portuale***(migliaia di tonnellate, di teu e di passeggeri; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2015	2016	2017	Variazioni	
				2016	2017
<b>Merci (tonnellate) (1)</b>	<b>78.716</b>	<b>76.768</b>	<b>84.046</b>	<b>-2,5</b>	<b>9,5</b>
Genova	50.226	49.830	54.185	-0,8	8,7
Savona	13.390	12.744	13.867	-4,8	8,8
La Spezia	15.088	14.187	15.980	-6,0	12,6
Imperia	12	7	13	-39,1	79,4
<b>Contentori (TEU) (2)</b>	<b>3.641</b>	<b>3.625</b>	<b>4.140</b>	<b>-0,5</b>	<b>14,2</b>
Genova	2.243	2.298	2.622	2,5	14,1
Savona	98	55	44	-44,3	-19,3
La Spezia	1.300	1.272	1.474	-2,2	15,8
<b>Passeggeri (numero)</b>	<b>4.900</b>	<b>4.869</b>	<b>4.679</b>	<b>-0,6</b>	<b>-3,9</b>
Genova	2.854	3.110	3.004	9,0	-3,4
Savona	1.379	1.251	1.221	-9,3	-2,4
La Spezia	667	508	455	-24,0	-10,4

Fonte: Assoport e Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	336	2,8	11,0	438	-11,5	-2,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	0,1	26,0	3.011	-15,7	47,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	466	4,0	13,6	724	-2,6	8,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	79	3,7	18,8	112	-8,3	-1,7
Pelli, accessori e calzature	33	-9,3	23,8	38	0,9	-5,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	89	-7,8	13,7	40	-5,4	1,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	799	3,8	1,4	467	-2,2	32,5
Sostanze e prodotti chimici	1.208	12,2	7,9	777	-5,2	15,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	88	5,1	-17,1	50	-19,5	1,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	462	-4,7	36,1	161	-7,4	9,3
Metalli di base e prodotti in metallo	1.078	-2,3	21,8	1.078	-7,4	28,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	193	3,8	36,7	153	-13,7	0,4
Apparecchi elettrici	398	-5,6	-0,6	162	-28,0	-9,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.332	-9,5	27,8	478	30,1	-10,5
Mezzi di trasporto	895	102,2	-24,5	1.049	75,6	-20,7
<i>di cui:</i> navi e imbarcazioni	573	171,5	-32,8	517	0,4	43,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	205	-18,0	19,9	111	-7,8	6,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento.	34	6,2	56,2	42	30,5	7,7
Prodotti delle altre attività	252	-6,9	-5,1	12	23,9	-43,1
<b>Totale</b>	<b>7.955</b>	<b>8,1</b>	<b>8,1</b>	<b>8.903</b>	<b>..</b>	<b>14,6</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>3.297</b>	<b>11,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>3.379</b>	<b>16,1</b>	<b>2,5</b>
Area dell'euro	2.660	14,6	-1,5	2.693	16,8	-3,2
<i>di cui:</i> Francia	754	6,8	-2,1	488	-8,0	-1,1
Germania	701	5,3	4,4	517	24,8	-29,5
Spagna	484	13,4	30,7	866	46,0	-10,3
Altri paesi UE	637	-1,4	3,5	686	12,6	33,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>4.659</b>	<b>5,7</b>	<b>15,3</b>	<b>5.524</b>	<b>-9,3</b>	<b>23,5</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	138	2,8	-5,5	216	112,5	-11,0
Altri paesi europei	278	48,5	-23,2	214	-25,5	82,5
America settentrionale	935	-8,4	131,6	926	42,2	49,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	879	-10,4	142,5	771	22,6	55,1
America centro-meridionale	422	-2,3	49,4	246	-14,9	-15,0
Asia	1.715	-3,0	16,2	2.428	-13,5	27,4
<i>di cui:</i> Medio Oriente	565	-3,0	-16,5	1.259	-23,9	58,4
Altri paesi extra UE	1.170	15,5	-14,5	1.493	-22,7	15,1
<i>di cui:</i> Nord Africa	665	-20,8	16,5	598	29,3	78,6
<b>Totale</b>	<b>7.955</b>	<b>8,1</b>	<b>8,1</b>	<b>8.903</b>	<b>..</b>	<b>14,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Variazione del fatturato	....	-8,3	7,8	7,1	2,6	-4,8	-2,7	0,6	-2,5
Margine operativo lordo / Attivo operativo	8,3	7,3	7,4	6,5	6,1	7,0	8,0	8,7	9,5
Margine operativo lordo / Fatturato	7,2	6,8	7,4	5,8	5,5	7,5	7,8	9,3	10,0
ROE (1)	5,0	3,4	5,4	1,7	-0,7	2,1	3,6	4,5	7,6
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	28,5	22,0	17,8	23,0	25,5	19,1	17,1	14,3	12,2
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	17,6	11,4	8,6	9,3	14,6	9,3	7,7	5,5	-0,4
Liquidità / Attivo	5,6	5,3	5,0	5,6	6,5	7,2	8,2	7,0	7,3
Durata del ciclo operativo (giorni)	51,6	56,0	56,1	48,5	41,7	41,6	36,9	32,4	34,6
Leverage (2)	48,6	48,7	51,9	50,6	49,8	46,5	45,1	46,2	41,5
Debiti finanziari / Fatturato	30,4	33,0	36,9	33,8	34,0	36,7	34,3	40,0	37,0
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (3)	12,4	11,7	16,0	13,0	12,4	8,6	6,0	4,9	1,0
Oneri finanziari / Debiti finanziari	6,7	4,6	3,6	4,0	4,1	3,9	3,9	3,3	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (2) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato a valori di bilancio. – (3) Quota dell'attivo operativo netto finanziata con indebitamento; valori negativi indicano una situazione in cui le risorse finanziarie superano l'indebitamento finanziario.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese per dimensione (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Piccole imprese</b>									
Variazione del fatturato	....	-9,2	3,6	1,1	-4,7	-4,9	1,3	2,5	0,5
Margine operativo lordo / Attivo operativo	7,9	6,9	6,7	6,2	5,4	5,7	6,1	7,2	7,4
ROE (2)	2,6	-0,6	-0,8	-2,0	-5,2	-6,5	-3,7	3,1	0,7
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	25,0	22,3	18,8	21,9	25,6	25,0	23,5	14,0	11,3
Liquidità / Attivo	7,1	7,2	7,5	7,6	7,6	7,6	8,0	8,7	8,9
Durata del ciclo operativo (giorni)	84,3	88,8	96,1	94,3	97,2	96,0	94,3	86,1	76,2
Leverage (3)	56,3	57,3	59,3	58,0	58,6	59,9	58,0	54,0	49,7
Debiti finanziari / Fatturato	36,6	41,9	44,6	43,3	48,0	47,9	48,4	44,3	38,6
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (4)	22,6	24,4	25,5	24,1	24,5	25,6	23,3	18,8	13,3
Oneri finanziari / Debiti finanziari	6,4	4,7	3,6	4,1	4,4	4,2	4,2	3,5	3,5
<b>Medie imprese</b>									
Variazione del fatturato	....	-13,8	-2,9	2,4	-2,7	0,9	1,0	5,9	-0,5
Margine operativo lordo / Attivo operativo	7,0	5,6	7,7	6,4	8,1	7,4	9,4	7,8	8,6
ROE (2)	-0,9	0,2	0,4	-7,8	-0,5	1,4	0,3	3,9	4,7
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	26,3	17,8	8,8	10,8	13,2	12,4	8,4	4,9	1,7
Liquidità / Attivo	4,6	4,5	4,9	4,4	5,3	6,2	7,8	7,3	9,3
Durata del ciclo operativo (giorni)	61,2	65,9	48,6	81,6	59,7	76,0	47,5	59,9	56,7
Leverage (3)	60,8	53,7	58,2	62,0	58,9	53,1	51,4	50,5	45,4
Debiti finanziari / Fatturato	47,5	43,5	45,2	51,8	46,3	41,4	36,9	38,5	49,6
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (4)	29,0	20,8	25,0	26,3	25,9	16,2	14,8	12,8	-8,9
Oneri finanziari / Debiti finanziari	5,8	4,0	3,3	3,9	4,0	4,2	4,0	2,8	2,7
<b>Grandi imprese</b>									
Variazione del fatturato	....	-6,3	13,9	11,4	7,1	-6,3	-5,5	-1,6	-4,4
Margine operativo lordo / Attivo operativo	9,0	8,2	7,6	6,7	5,9	7,5	8,5	9,7	10,7
ROE (2)	7,4	5,7	9,3	5,2	0,8	4,7	6,1	5,1	10,6
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	11,1	5,1	3,5	3,0	10,1	2,5	2,3	2,9	-4,4
Liquidità / Attivo	5,2	4,6	3,8	5,1	6,4	7,4	8,3	6,3	5,9
Durata del ciclo operativo (giorni)	33,2	38,4	38,2	22,7	17,7	7,2	13,8	0,7	10,1
Leverage (3)	39,5	42,5	45,3	43,3	43,1	38,4	38,4	42,1	36,8
Debiti finanziari / Fatturato	22,4	26,2	30,3	25,8	26,3	30,2	28,7	38,6	32,3
Posizione fin. netta / Cap. investito netto (4)	-0,1	1,8	7,7	2,4	2,4	-2,2	-3,9	-3,8	-1,5
Oneri finanziari / Debiti finanziari	7,5	4,7	3,6	3,9	4,0	3,7	3,6	3,4	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulla Raccomandazione della Commissione Europea del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese. Con esclusione delle società che presentavano le caratteristiche per optare per la redazione del bilancio per le microimprese, sono inserite tra le piccole imprese quelle che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro; le medie imprese sono quelle non piccole che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro; sono grandi tutte le altre imprese non piccole. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (3) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato a valori di bilancio. – (4) Quota dell'attivo operativo netto finanziata con indebitamento; valori negativi indicano una situazione in cui le risorse finanziarie superano l'indebitamento finanziario.

Tavola a2.9

**Valore aggiunto, investimenti e occupati in Liguria**  
(numeri indice 2008=100)

ANNI	Valore aggiunto			Investimenti			Occupati		
	Liguria	Nord Ovest	Italia	Liguria	Nord Ovest	Italia	Liguria	Nord Ovest	Italia
2009	93,5	93,2	94,5	106,4	90,0	90,1	99,4	98,6	98,3
2010	92,8	96,8	96,1	103,3	90,3	89,6	98,2	97,8	97,6
2011	93,1	97,4	96,7	108,8	90,8	87,8	99,0	98,0	97,9
2012	90,3	94,7	94,3	85,3	81,5	79,7	97,6	97,7	97,7
2013	88,3	93,4	92,9	82,3	76,4	74,4	94,9	97,4	96,1
2014	89,0	93,8	93,1	82,3	74,9	72,7	94,3	97,6	96,5
2015	88,9	94,8	94,0	78,5	75,8	74,1	96,2	98,4	97,3
2016	88,2	95,3	94,6	....	....	....	95,9	99,6	98,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti territoriali e Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Tavola a2.10

**Imprese in Liguria, Nord Ovest e Italia**  
(unità e variazioni percentuali)

BRANCHE E CLASSI DIMENSIONALI	Liguria			Nord Ovest			Italia		
	2008	2015	Var. %	2008	2015	Var. %	2008	2015	Var. %
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>9.507</b>	<b>7.981</b>	<b>-16,1</b>	<b>141.460</b>	<b>123.134</b>	<b>-13,0</b>	<b>473.080</b>	<b>411.509</b>	<b>-13,0</b>
0-9 addetti	8.195	6.960	-15,1	110.337	98.046	-11,1	383.784	340.570	-11,3
10-49 addetti	1.162	874	-24,8	26.338	20.903	-20,6	77.371	60.594	-21,7
50 addetti e oltre	150	147	-2,0	4.785	4.185	-12,5	11.925	10.345	-13,2
<b>Costruzioni</b>	<b>19.754</b>	<b>16.819</b>	<b>-14,9</b>	<b>198.232</b>	<b>159.365</b>	<b>-19,6</b>	<b>635.011</b>	<b>511.405</b>	<b>-19,5</b>
0-9 addetti	18.918	16.319	-13,7	188.535	153.445	-18,6	600.472	492.388	-18,0
10-49 addetti	806	481	-40,3	9.180	5.551	-39,5	32.849	17.897	-45,5
50 addetti e oltre	30	19	-36,7	517	369	-28,6	1.690	1.120	-33,7
<b>Servizi</b>	<b>100.539</b>	<b>95.141</b>	<b>-5,4</b>	<b>945.858</b>	<b>949.119</b>	<b>0,3</b>	<b>3.326.241</b>	<b>3.318.998</b>	<b>-0,2</b>
0-9 addetti	97.139	92.225	-5,1	911.026	915.235	0,5	3.213.165	3.210.074	-0,1
10-49 addetti	3.059	2.615	-14,5	30.312	29.187	-3,7	100.661	96.122	-4,5
50 addetti e oltre	341	301	-11,7	4.520	4.697	3,9	12.415	12.802	3,1
<b>Totale imprese</b>	<b>129.800</b>	<b>119.941</b>	<b>-7,6</b>	<b>1.285.550</b>	<b>1.231.618</b>	<b>-4,2</b>	<b>4.434.332</b>	<b>4.241.912</b>	<b>-4,3</b>
0-9 addetti	124.252	115.504	-7,0	1.209.898	1.166.726	-3,6	4.197.421	4.043.032	-3,7
10-49 addetti	5.027	3.970	-21,0	65.830	55.641	-15,5	210.881	174.613	-17,2
50 addetti e oltre	521	467	-10,4	9.822	9.251	-5,8	26.030	24.267	-6,8

Fonte: elaborazione su dati Istat – Asia. Sono escluse le imprese agricole e finanziarie.

Tavola a2.11

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2015	-0,1	-2,2	-1,2	-2,3
Dic. 2016	-0,9	-4,5	0,5	-1,3
Mar. 2017	0,8	-4,9	2,2	0,2
Giu. 2017	-6,0	-3,0	1,2	-2,1
Set. 2017	-1,8	-2,3	-1,0	-3,2
Dic. 2017	1,8	-2,5	-0,9	-2,4
Mar. 2018 (2)	3,3	-1,7	0,6	-1,0
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2017	2.818	2.718	10.838	17.751

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.12

**Garanzie sui prestiti alle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	Liguria			Nord Ovest			Italia		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Quota dei prestiti garantiti (a)	70,3	67,6	64,8	63,8	61,9	59,4	67,8	66,4	64,1
di cui: totalmente garantiti	44,2	41,1	38,0	38,5	36,7	34,2	43,0	41,3	39,0
parzialmente garantiti	26,1	26,4	26,8	25,4	25,1	25,3	24,8	25,0	25,1
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	86,4	84,4	83,7	84,4	83,4	82,0	86,0	85,0	83,8
di cui: sui prestiti parz. garantiti	63,4	60,1	60,7	60,9	59,2	57,6	61,7	60,2	58,7
Grado di copertura (a*b) (1)	60,7	57,0	54,2	53,9	51,6	48,7	58,3	56,4	53,7
di cui: garanzie reali	40,9	39,2	36,4	33,6	31,9	29,7	35,3	33,8	31,7
garanzie personali	32,7	30,6	29,6	29,8	29,1	27,6	35,3	34,4	33,0
piccole imprese (2)	71,9	70,4	70,5	70,1	69,7	68,3	70,8	70,2	68,5
industria manifatturiera	44,6	34,1	33,5	38,0	35,2	32,7	41,9	39,5	37,0
costruzioni	79,5	76,1	75,7	73,0	72,6	70,2	73,0	71,4	68,4
servizi	61,2	59,5	54,7	56,3	54,4	51,7	62,0	60,1	57,7
<b>Garanzie collettive e pubbliche</b>									
Quota sul totale delle garanzie personali	6,3	6,8	7,2	6,2	7,0	7,4	7,5	8,2	8,7
di cui: confidi	4,8	4,4	4,2	2,9	2,6	2,5	3,7	3,4	3,3
altri soggetti	1,6	2,3	2,9	3,3	4,4	4,9	3,9	4,9	5,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Garanzie sui prestiti alle imprese. I dati possono risultare differenti rispetto a quelli pubblicati in passato per la modifica dei criteri di estrazione degli stessi e per effetto della cancellazione di alcuni intermediari in liquidazione dagli albi in cui risultavano precedentemente iscritti.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovragarantita. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Tavola a3.1

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Totale	di cui:								
		dipendenti	indipendenti	maschi	femmine					
2015	2,1	-0,1	8,0	1,5	2,8	-15,1	0,2	62,4	9,2	68,8
2016	-0,4	..	-1,1	2,4	-3,7	6,2	0,2	62,7	9,7	69,7
2017	-1,1	1,2	-6,8	-1,3	-0,8	-4,2	-1,4	62,4	9,5	69,0
2016 – 1°trim.	1,1	0,6	2,4	3,6	-1,9	9,1	1,9	63,0	10,8	70,8
2°trim.	-0,6	-0,8	-0,3	2,6	-4,5	13,4	0,7	62,6	10,6	70,2
3°trim.	-1,1	0,4	-4,8	2,2	-5,2	5,5	-0,6	62,8	8,3	68,6
4°trim.	-0,7	-0,4	-1,4	1,3	-3,3	-3,4	-1,0	62,5	9,2	69,0
2017– 1° trim.	-3,3	-3,9	-1,5	-1,8	-5,1	-4,5	-3,4	61,2	10,7	68,7
2°trim.	-0,2	4,3	-11,5	1,4	-2,4	-13,3	-1,6	62,7	9,3	69,2
3°trim.	-0,1	2,4	-6,3	-0,4	0,3	8,4	0,6	63,0	9,0	69,4
4°trim.	-0,6	2,2	-7,4	-4,3	4,2	-4,3	-1,0	62,6	8,9	68,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

**Pratiche di assunzione (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	2015	2016	2017	2016	2017	2016	2017
A tempo indeterminato	40.475	25.365	22.316	-37,3	-12,0	496	-3.689
A termine (2)	112.262	125.440	160.936	11,7	28,3	8.812	16.697
In apprendistato	6.540	7.584	9.057	16,0	19,4	298	1.308
<b>Totale contratti</b>	<b>159.277</b>	<b>158.389</b>	<b>192.309</b>	<b>-0,6</b>	<b>21,4</b>	<b>9.606</b>	<b>14.316</b>

Fonte: INPS, *Osservatorio sul precariato*.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017		2016	2017
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	772	-45,5	-34,0	3.971	26,3	-45,0	4.743	6,7	-43,4
Estrattive	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno	20	-59,7	-57,5	316	55,7	71,0	336	-1,0	45,3
Alimentari	4	-71,0	-81,5	10	-13,0	-94,6	14	-29,6	-93,1
Metallurgiche	3	-87,5	-54,7	2	185,6	-100,0	4	178,1	-99,9
Meccaniche	591	-22,9	-37,3	3.144	-38,9	71,9	3.735	-34,2	34,7
Tessili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abbigliamento	8	-55,6	-71,3	2	-61,6	-56,2	10	-56,4	-69,5
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	39	-89,7	34,4	32	-39,8	-81,0	71	-64,5	-64,4
Pelli, cuoio e calzature	-	-	-	-	968,1	-100,0	-	968,1	-100,0
Lavorazione minerali non met.	9	-74,8	-18,1	35	-90,4	408,8	44	-84,4	145,0
Carta, stampa ed editoria	7	-82,8	12,8	32	1,8	-75,2	39	-17,1	-71,1
Installazione impianti per l'edilizia	80	-70,8	31,7	46	-79,9	4,8	126	-75,5	20,4
Energia elettrica e gas	-	-	-	329	110,1	73,2	329	110,1	73,2
Varie	10	-72,0	-22,8	24	-67,1	107,8	34	-70,0	37,2
Edilizia	735	-47,4	11,5	96	-65,1	-52,0	831	-53,0	-3,3
Trasporti e comunicazioni	15	-71,8	-39,4	725	-25,2	2,1	740	-29,2	0,7
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	552	-40,2	-31,5	552	-40,2	-31,5
<b>Totale</b>	<b>1.522</b>	<b>-46,9</b>	<b>-17,8</b>	<b>5.345</b>	<b>4,0</b>	<b>-40,2</b>	<b>6.866</b>	<b>-10,7</b>	<b>-36,3</b>
di cui: artigianato (1)	269	-55,8	33,0	80	-48,9	31,8	349	-54,4	32,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Provenienza della domanda di lavoro per dimensione e tipologia di settore delle imprese (1)**  
(quote percentuali)

	Liguria	Nord Ovest	Italia
<b>Dimensione</b>			
50 addetti e oltre	49,9	57,4	48,5
10-49 addetti	15,4	16,4	17,3
1-9 addetti	34,8	26,2	34,2
<b>Tipologia di settore</b>			
Medio-alta tecnologia/conoscenza	32,8	38,5	32,3
Medio-bassa tecnologia/conoscenza	56,3	53,3	55,0
Altri settori	10,9	8,2	12,6

Fonte: Unioncamere e Ministero del Lavoro (Indagine Excelsior).

(1) Quota delle assunzioni previste dalle imprese per tipologia di settore, dimensione e area territoriale. Medie del periodo 2012-16. È esclusa l'Amministrazione pubblica. Per la divisione dei settori tra medio-bassa e medio-alta intensità di tecnologia/conoscenza si utilizza la classificazione OECD-Eurostat. Sono considerati settori a medio-bassa intensità tecnologica o di conoscenza le industrie alimentari e del tabacco, quelle del tessile e dell'abbigliamento, del legno, della carta, il settore estrattivo, le lavorazioni di minerali non metalliferi, le industrie metallurgiche, il settore della gomma e delle materie plastiche, il comparto dei beni per la casa, il commercio, il comparto alberghiero e della ristorazione, i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone e i servizi di trasporto e magazzinaggio. Si considerano imprese operanti nei settori a medio-alta tecnologia o conoscenza quelle dei comparti dell'elettronica, della meccanica, della chimica e della farmaceutica, i servizi informatici e delle telecomunicazioni, i servizi avanzati di supporto alle imprese, i servizi finanziari e assicurativi, quelli della comunicazione, gli studi professionali, l'istruzione, la sanità e i servizi sociali e quelli culturali e sportivi. Rimangono classificati tra gli altri settori quelli delle costruzioni e delle *public utilities*.

**Contenuto di capitale umano della domanda di lavoro  
per settore e dimensione delle imprese (1)**  
(quote percentuali)

	Liguria	Nord Ovest	Italia
<b>Assunzioni di laureati</b>			
<b>Dimensione</b>			
50 addetti e oltre	18,1	24,9	21,1
10-49 addetti	13,0	16,9	14,3
1-9 addetti	7,5	10,7	8,7
<b>Tipologia di settore</b>			
Medio-alta tecnologia/conoscenza	32,1	40,0	37,0
Medio-bassa tecnologia/conoscenza	4,8	7,4	5,7
<b>Totale</b>	<b>13,6</b>	<b>19,8</b>	<b>15,7</b>
<b>Assunzioni in professioni ad alta qualifica (2)</b>			
<b>Dimensione</b>			
50 addetti e oltre	22,5	30,0	25,9
10-49 addetti	21,8	29,6	23,4
1-9 addetti	15,6	19,4	15,6
<b>Tipologia di settore</b>			
Medio-alta tecnologia/conoscenza	45,0	50,2	47,4
Medio-bassa tecnologia/conoscenza	8,1	12,9	9,7
<b>Totale</b>	<b>20,0</b>	<b>27,2</b>	<b>21,9</b>

Fonte: Unioncamere e Ministero del Lavoro (Indagine Excelsior).

(1) Quota delle assunzioni previste dalle imprese per tipologia di settore, dimensione e area territoriale. Medie del periodo 2012-16. È esclusa l'Amministrazione pubblica. Per la divisione dei settori tra medio-bassa e medio-alta intensità di tecnologia/conoscenza si utilizza la classificazione OECD-Eurostat. Sono considerati settori a medio-bassa intensità tecnologica o di conoscenza le industrie alimentari e del tabacco, quelle del tessile e dell'abbigliamento, del legno, della carta, il settore estrattivo, le lavorazioni di minerali non metalliferi, le industrie metallurgiche, il settore della gomma e delle materie plastiche, il comparto dei beni per la casa, il commercio, il comparto alberghiero e della ristorazione, i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone e i servizi di trasporto e magazzinaggio. Si considerano imprese operanti nei settori a medio-alta tecnologia o conoscenza quelle dei comparti dell'elettronica, della meccanica, della chimica e della farmaceutica, i servizi informatici e delle telecomunicazioni, i servizi avanzati di supporto alle imprese, i servizi finanziari e assicurativi, quelli della comunicazione, gli studi professionali, l'istruzione, la sanità e i servizi sociali e quelli culturali e sportivi. Rimangono classificati tra gli altri settori quelli delle costruzioni e delle *public utilities*.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
<b>Autovetture</b>	<b>35.605</b>	<b>9,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1.971.415</b>	<b>15,9</b>	<b>8,0</b>
<i>di cui:</i> privati	27.469	7,1	-4,3	1.082.690	12,6	-1,9
società	6.095	30,1	31,0	389.522	27,5	32,9
noleggio	341	-9,5	69,7	431.294	16,7	18,3
leasing persone fisiche	730	20,2	3,1	31.599	22,3	8,7
leasing persone giuridiche	788	-1,4	20,5	30.914	18,6	2,4
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>3.402</b>	<b>42,1</b>	<b>-5,4</b>	<b>192.925</b>	<b>50,8</b>	<b>-3,7</b>
<i>di cui:</i> privati	1.147	51,6	-6,0	35.779	58,9	-6,0
società	1.485	52,3	-4,2	73.202	49,1	-0,2
noleggio	23	35,7	21,1	48.022	64,9	-8,2
leasing persone fisiche	230	15,8	-1,7	8.290	30,1	-4,2
leasing persone giuridiche	504	16,9	-12,2	27.521	31,4	-1,3

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (1)**  
(variazioni percentuali, periodo 2014-16)

VOCI	Liguria			Nord Ovest			Italia		
	Retribuzione per (1):		unità di lavoro (2)	Retribuzione per (1):		unità di lavoro (2)	Retribuzione per (1):		unità di lavoro (2)
	occupato	unità di lavoro (2)		occupato	unità di lavoro (2)		occupato	unità di lavoro (2)	
<b>Genere</b>									
Maschi	2,3	2,1	0,1	1,5	1,4	0,1	1,9	1,8	0,2
Femmine	1,6	2,6	-1,0	1,9	2,2	-0,3	2,1	2,6	-0,5
<b>Tipo di contratto</b>									
Tempo indeterminato	1,5	1,7	-0,3	1,6	1,5	0,1	2,1	1,8	0,2
Tempo determinato	4,7	6,4	-1,6	0,4	2,9	-2,4	-0,2	3,2	-3,3
Stagionale	4,3	4,6	-0,3	0,6	2,1	-1,4	2,9	3,6	-0,6
<b>Qualifica</b>									
Operai e apprendisti	3,7	3,2	0,5	2,1	2,0	0,1	2,8	2,7	0,1
Impiegati	1,1	2,4	-1,2	0,8	1,2	-0,3	1,2	1,6	-0,4
Quadri, dirigenti e simili	2,3	2,2	0,1	2,3	2,3	..	2,4	2,5	..
<b>Tipo di orario</b>									
Full time	3,7	3,1	0,6	2,9	2,4	0,4	3,9	2,9	0,9
Part time	2,9	2,0	0,9	2,8	0,8	2,0	3,5	1,5	1,9
<b>Totale</b>	<b>2,1</b>	<b>2,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>..</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. Valori reali a prezzi costanti 2016, deflazionati col deflatore dei consumi sul territorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

**La ricchezza delle famiglie liguri (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Valori assoluti</b>									
Abitazioni	267,1	272,4	279,8	284,6	278,5	267,9	259,5	256,9	253,9
Altre attività reali (2)	29,6	30,9	27,4	27,7	27,1	24,9	24,5	24,3	23,7
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>296,7</b>	<b>303,3</b>	<b>307,1</b>	<b>312,3</b>	<b>305,7</b>	<b>292,8</b>	<b>284,0</b>	<b>281,1</b>	<b>277,6</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	32,2	34,1	33,7	33,7	35,0	35,9	37,0	37,6	39,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	74,5	72,5	67,5	64,2	68,6	71,2	69,2	68,7	65,8
Altre attività finanziarie (3)	20,7	21,9	23,0	22,9	23,6	24,8	26,9	29,2	31,2
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>127,4</b>	<b>128,6</b>	<b>124,2</b>	<b>120,8</b>	<b>127,2</b>	<b>131,9</b>	<b>133,1</b>	<b>135,5</b>	<b>136,2</b>
Prestiti totali	16,6	17,4	18,3	18,7	18,4	18,0	17,8	17,6	17,7
Altre passività finanziarie	6,7	6,7	6,8	6,7	6,6	6,7	6,7	6,7	6,9
<b>Tot. passività finanziarie (c)</b>	<b>23,4</b>	<b>24,1</b>	<b>25,2</b>	<b>25,4</b>	<b>25,0</b>	<b>24,7</b>	<b>24,5</b>	<b>24,3</b>	<b>24,6</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>400,7</b>	<b>407,8</b>	<b>406,2</b>	<b>407,7</b>	<b>407,9</b>	<b>400,0</b>	<b>392,6</b>	<b>392,4</b>	<b>389,2</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Abitazioni	90,0	89,8	91,1	91,1	91,1	91,5	91,4	91,4	91,5
Altre attività reali (2)	10,0	10,2	8,9	8,9	8,9	8,5	8,6	8,6	8,5
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>								
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	25,2	26,5	27,1	27,9	27,5	27,2	27,8	27,7	28,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	58,5	56,4	54,4	53,1	53,9	54,0	52,0	50,7	48,3
Altre attività finanziarie (3)	16,3	17,1	18,5	19,0	18,5	18,8	20,2	21,6	22,9
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>								
Prestiti totali	71,1	72,2	72,8	73,5	73,6	72,9	72,6	72,4	71,9
Altre passività finanziarie	28,9	27,8	27,2	26,5	26,4	27,1	27,4	27,6	28,1
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>								

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, i macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Liguria</b>									
Attività reali	188,6	192,3	194,8	198,4	195,0	187,1	178,4	177,6	176,7
Attività finanziarie	81,0	81,5	78,8	76,7	81,2	84,3	83,6	85,6	86,7
Passività finanziarie	14,8	15,3	16,0	16,1	16,0	15,8	15,4	15,3	15,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>254,7</b>	<b>258,5</b>	<b>257,6</b>	<b>259,0</b>	<b>260,2</b>	<b>255,6</b>	<b>246,6</b>	<b>247,8</b>	<b>247,8</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	11,3	11,9	12,1	11,8	12,1	12,0	11,7	11,7	11,4
<b>Nord Ovest</b>									
Attività reali	120,4	121,5	123,0	124,9	123,4	119,8	116,6	115,7	115,2
Attività finanziarie	93,6	90,7	88,2	85,1	90,1	94,3	95,0	98,5	98,4
Passività finanziarie	17,6	18,1	18,9	19,1	19,0	18,8	18,4	18,3	18,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>196,3</b>	<b>194,1</b>	<b>192,4</b>	<b>190,9</b>	<b>194,5</b>	<b>195,3</b>	<b>193,1</b>	<b>195,9</b>	<b>195,1</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,6	8,9	8,8	8,5	9,0	9,0	9,0	9,0	8,9
<b>Italia</b>									
Attività reali	109,9	110,7	112,5	114,4	113,7	110,7	106,7	104,9	103,9
Attività finanziarie	65,0	64,0	62,4	60,9	64,0	66,7	67,0	68,7	69,0
Passività finanziarie	14,6	15,0	15,6	15,8	15,7	15,4	15,1	15,1	15,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>160,3</b>	<b>159,7</b>	<b>159,3</b>	<b>159,5</b>	<b>162,0</b>	<b>162,0</b>	<b>158,6</b>	<b>158,5</b>	<b>157,6</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,6	8,7	8,5	8,8	8,9	8,8	8,7	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % a dicembre 2017 (2)
	Dic. 2016	Giù. 2017	Dic. 2017	Mar. 2018 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	1,9	2,4	2,0	1,9	66,4
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	7,1	8,4	8,0	8,3	20,6
Banche	7,7	9,2	9,9	10,2	13,0
Società finanziarie	6,3	7,0	4,9	5,1	7,6
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-2,0	-1,1	0,3	1,3	13,0
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	2,3	3,0	2,9	3,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2009	2016	2017
Banche presenti con propri sportelli in regione	65	50	47
<i>di cui:</i> con sede in regione	6	4	4
banche spa e popolari	5	3	3
filiali di banche estere	1	1	1
Società di intermediazione mobiliare	4	3	3
Società di gestione del risparmio	2	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB ante D. lgs. 141/2010 (1)	1	-	-
Società finanziarie iscritte al c.d. "Albo unico"	-	2	5
Istituti di pagamento	-	1	1
IMEL	-	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il 12 maggio 2016 la Banca d'Italia ha cessato la tenuta di questo albo. Una parte di queste società sono confluite nel c.d. "Albo unico". I procedimenti per l'iscrizione a questo albo non sono ancora conclusi per tutti gli intermediari. Per ulteriori dettagli cfr. la tavola a13.1 della Relazione della Banca d'Italia sul 2016.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	2009	2016	2017	2009	2016	2017
Sportelli bancari	982	822	765	34.036	29.027	27.358
Numero sportelli per 100 mila abitanti	61	52	49	57	48	45
Sportelli Bancoposta	484	420	423	14.166	12.555	12.560
Comuni serviti da banche	136	132	130	5.914	5.618	5.526
ATM	1.403	1.167	1.145	48.549	42.024	41.284
POS (1)	43.148	66.636	78.340	1.401.210	2.093.959	2.400.620
Servizi di home banking alle famiglie (2)	25,6	48,6	52,2	25,6	45,8	48,6
Bonifici on line (3)	30,2	58,8	61,8	39,5	64,5	66,8

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 quelli delle società finanziarie, dal 2011 quelli degli istituti di pagamento e dal 2013 quelli degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti e depositi delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2015	2016	2017
<b>Prestiti</b>			
Genova	22.275	21.725	21.147
Imperia	3.465	3.427	3.347
Savona	6.259	6.114	5.871
La Spezia	4.576	4.523	4.371
<b>Depositi (1)</b>			
Genova	19.639	20.249	21.090
Imperia	3.543	3.700	3.778
Savona	5.655	5.879	5.959
La Spezia	4.138	4.264	4.330

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2015	-1,7	-8,1	-1,0	-2,3	-2,0	-3,5	-2,4	1,0	-1,4
Dic. 2016	-4,1	-20,8	..	-1,3	-1,0	-2,4	-2,3	2,0	-0,9
Mar. 2017	-4,3	-21,1	1,0	0,2	0,5	-0,7	-0,5	2,4	..
Giu. 2017	-5,4	-4,2	-0,2	-2,1	-2,3	-1,4	-0,1	2,7	-0,6
Set. 2017	-3,4	-4,1	-0,8	-3,2	-3,6	-1,5	0,1	2,7	-1,0
Dic. 2017	-3,5	17,7	-0,3	-2,4	-2,8	-1,0	1,3	2,8	..
Mar. 2018 (5)	-5,4	63,0	0,6	-1,0	-0,9	-1,5	0,9	2,9	2,0

**Consistenze di fine periodo in milioni di euro**

Dic. 2017	1.670	1.239	31.826	17.751	14.217	3.534	1.971	13.932	34.735
-----------	-------	-------	--------	--------	--------	-------	-------	--------	--------

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il settore privato non finanziario include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Amministrazioni pubbliche	1.779	1.719	1.670	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	1.375	1.078	1.239	68	60	31
Settore privato non finanziario (1)	33.421	32.992	31.826	3.715	3.750	2.934
Imprese	19.675	19.061	17.751	2.983	2.979	2.313
Imprese medio-grandi	15.660	15.250	14.217	2.321	2.310	1.803
Imprese piccole (2)	4.015	3.811	3.534	662	669	510
di cui: famiglie produttrici (3)	2.173	2.063	1.971	334	329	245
Famiglie consumatrici	13.564	13.753	13.932	721	759	612
<b>Totale</b>	<b>36.575</b>	<b>35.788</b>	<b>34.735</b>	<b>3.784</b>	<b>3.810</b>	<b>2.965</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Il settore privato non finanziario include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: piccole imprese (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
<b>Tasso di deterioramento del credito</b>								
Dic. 2016	13,0	5,1	7,1	10,8	4,3	4,2	1,6	3,7
Mar. 2017	13,0	8,7	7,4	9,8	10,0	3,8	1,6	5,6
Giu. 2017	13,0	8,9	8,1	10,7	9,8	3,3	1,4	5,6
Set. 2017	10,3	7,8	8,2	7,8	8,4	2,8	1,3	4,9
Dic. 2017	12,5	7,0	3,0	8,9	8,6	2,7	1,1	4,4
Mar. 2018 (3)	12,4	3,3	2,6	11,2	2,4	2,3	1,0	2,4
<b>Tasso di ingresso in sofferenza</b>								
Dic. 2016	0,3	3,5	1,2	7,2	3,7	3,8	1,4	2,5
Mar. 2017	0,3	3,4	1,2	7,0	3,6	3,6	1,4	2,5
Giu. 2017	0,1	2,6	1,9	6,9	2,0	3,4	1,3	2,0
Set. 2017	0,1	2,3	1,6	7,2	1,5	2,9	1,2	1,7
Dic. 2017	..	1,7	1,3	4,9	1,2	2,7	1,0	1,3
Mar. 2018 (3)	0,1	1,6	1,4	4,3	1,1	2,7	0,9	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	12,7	30,1	25,1	8,3	19,6
Mar. 2017	14,6	32,1	24,5	8,2	20,7
Giu. 2017	12,9	32,2	24,2	7,8	20,3
Set. 2017	15,7	30,9	22,3	7,3	19,5
Dic. 2017	10,1	29,6	20,3	6,6	18,2
Mar. 2018 (3)	7,7	28,6	20,1	6,5	17,6
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	5,6	15,5	17,3	5,5	10,5
Mar. 2017	7,3	15,5	17,1	5,4	10,6
Giu. 2017	6,0	15,5	17,3	5,3	10,4
Set. 2017	4,7	13,7	15,3	4,9	9,2
Dic. 2017	2,5	12,8	14,1	4,3	8,4
Mar. 2018 (3)	1,9	12,3	14,0	4,3	8,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2017)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Prestiti deteriorati</b>				
<b>Totale (3)</b>	<b>46,3</b>	<b>62,3</b>	<b>70,7</b>	<b>57,9</b>
di cui: imprese	46,1	61,1	71,4	56,9
famiglie consumatrici	42,9	64,2	71,3	67,2
<b>di cui: sofferenze</b>				
<b>Totale (3)</b>	<b>63,8</b>	<b>77,1</b>	<b>63,6</b>	<b>46,8</b>
di cui: imprese	66,3	78,2	63,2	43,0
famiglie consumatrici	53,3	70,7	67,9	62,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili o non classificate".

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(in percentuale delle sofferenze di inizio periodo)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Stralci (1)</b>							
Imprese	6,6	6,9	6,3	5,9	5,5	7,6	15,9
Famiglie consumatrici	3,0	2,4	3,8	6,8	2,7	4,4	8,9
<b>Totale</b>	<b>5,6</b>	<b>5,7</b>	<b>5,8</b>	<b>6,1</b>	<b>4,9</b>	<b>7,1</b>	<b>14,8</b>
<i>in milioni</i>	77	101	124	165	160	264	556
<b>Cessioni (2)</b>							
Imprese	0,9	3,0	0,6	0,8	3,5	2,3	26,3
Famiglie consumatrici	3,0	3,9	2,2	6,3	3,4	5,0	22,0
<b>Totale</b>	<b>1,5</b>	<b>3,2</b>	<b>1,0</b>	<b>2,0</b>	<b>3,5</b>	<b>2,7</b>	<b>25,9</b>
<i>in milioni</i>	20	56	21	54	114	102	974

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

**Il risparmio finanziario (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017		2016	2017
<b>Depositi (2)</b>	<b>28.526</b>	<b>4,2</b>	<b>1,1</b>	<b>6.631</b>	<b>-0,5</b>	<b>12,7</b>	<b>35.157</b>	<b>3,4</b>	<b>3,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	19.051	9,2	3,0	5.930	3,2	7,0	24.981	7,8	3,9
depositi a risparmio (3)	9.462	-3,9	-2,5	700	-37,2	106,6	10.162	-5,6	1,2
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>30.485</b>	<b>-8,2</b>	<b>-2,3</b>	<b>1.622</b>	<b>-9,0</b>	<b>-5,7</b>	<b>32.107</b>	<b>-8,2</b>	<b>-2,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.581	-13,1	-10,3	281	-3,8	-16,6	5.862	-12,7	-10,6
obbl. bancarie ital.	3.440	-24,6	-35,5	243	-2,5	-38,8	3.683	-23,4	-35,7
altre obbligazioni	2.256	-5,8	-10,9	123	6,0	-2,3	2.379	-5,3	-10,5
azioni	2.837	-10,5	7,9	258	-38,9	11,3	3.095	-13,7	8,2
quote di OICR (5)	16.301	2,6	13,1	658	-3,1	14,3	16.960	2,3	13,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018
<b>Tassi attivi (2)</b>				
Prestiti a breve termine (3)	5,41	4,59	4,28	4,46
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	5,54	4,53	4,22	4,31
piccole imprese (4)	8,94	7,94	7,33	7,40
totale imprese	6,01	4,96	4,58	4,71
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,94	4,22	3,50	3,91
costruzioni	7,50	6,58	6,46	6,32
servizi	6,15	4,88	4,72	4,76
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,83	2,38	2,39	2,28
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,68	2,32	2,26	2,18
imprese	2,85	2,45	2,23	2,41
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (6)	0,19	0,09	0,05	0,05

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Rilevazioni sui tassi d'interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro, corretti dagli effetti di transazioni rilevanti e non ricorrenti. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi***(valori medi del periodo 2014-16 e valori percentuali)*

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	3.083	58,0	4,0	30,8	7,2	-1,0
Spesa c/capitale (3)	321	26,7	5,4	62,6	5,3	-0,8
Spesa totale	3.405	55,1	4,1	33,8	7,0	-1,0
<i>Per memoria:</i>						
Spesa totale Italia	3.406	60,3	3,0	27,4	9,2	-1,8
“ “ RSO	3.244	59,5	3,2	28,2	9,1	-1,8
“ “ RSS	4.321	63,8	2,0	24,3	9,9	-1,7

Fonte: Siope; per la popolazione residente, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Non comprende le gestioni commissariali. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali in Liguria (1)**  
(valori medi 2014-16, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Variazione media 2014-16	Per 10.000 abitanti	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Variazione media 2014-16
Regione	41	99,7	49.403	1,2	8	99,6	5,0
Enti sanitari (2)	797	98,3	50.237	-0,6	159	95,3	1,2
Province e Città metropolitane	34	97,9	39.952	-18,3	9	97,0	-16,9
Comuni	324	98,3	38.560	-1,7	84	97,6	-2,2
CCIAA e Uni- versità	114	94,2	64.442	-0,6	18	98,8	-1,1
<b>Totale</b>	<b>1.310</b>	<b>98,0</b>	<b>47.260</b>	<b>-1,3</b>	<b>277</b>	<b>96,4</b>	<b>-0,5</b>
<i>Per memoria:</i>							
Totale Italia	1.057	95,4	49.273	-1,4	214	93,8	-1,7
“ RSO	1.005	96,1	49.440	-1,4	203	94,9	-1,6

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto Annuale; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli Istituti di ricovero e di cura a carattere scientifico (IRCCS) pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

**Spesa pubblica per investimenti fissi (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Liguria			RSO			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Amministrazioni locali (in % del PIL)	0,9	0,8	0,9	0,8	0,9	0,8	1,0	1,0	0,9
quote % sul totale:									
Regione e ASL	21,2	15,5	15,8	19,8	17,5	19,6	25,7	23,8	23,2
Province	7,3	7,4	4,4	9,6	8,0	8,2	8,1	6,8	7,2
Comuni	67,6	74,1	77,2	63,6	68,2	66,1	59,5	63,3	63,9
Altri enti	3,9	3,0	2,6	7,0	6,3	6,2	6,7	6,1	5,8

Fonte: Siope. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Non comprende le gestioni commissariali.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Liguria			RSO (1)			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Costi sostenuti dalle strut. ubicate in regione</b>	<b>3.279</b>	<b>3.287</b>	<b>3.299</b>	<b>107.482</b>	<b>107.738</b>	<b>108.876</b>	<b>116.067</b>	<b>116.287</b>	<b>117.553</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	2.261	2.268	2.300	70.203	70.270	71.227	76.532	76.582	77.683
di cui:									
beni	442	491	517	14.651	15.818	16.571	15.909	17.158	17.964
personale	1.090	1.085	1.076	31.539	31.371	31.096	34.779	34.608	34.332
Enti convenzionati e accreditati (2)	1.018	1.019	999	37.279	37.468	37.649	39.535	39.706	39.871
di cui:									
farmaceutica convenz.	227	209	194	7.776	7.655	7.553	8.390	8.235	8.100
medici di base	159	157	157	6.153	6.163	6.173	6.614	6.619	6.633
ospedaliera accredit.	208	223	208	8.483	8.532	8.465	8.712	8.757	8.697
specialistica convenz.	112	114	114	4.361	4.344	4.410	4.572	4.553	4.622
altre prestazioni (3)	312	315	325	10.505	10.775	11.049	11.247	11.542	11.819
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-51</b>	<b>-38</b>	<b>-38</b>	<b>43</b>	<b>47</b>	<b>53</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.103	2.117	2.132	1.894	1.903	1.925	1.909	1.917	1.940

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2018). Per la popolazione residente, Istat.

(1) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (1)**  
(2016; valori e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO (2)			Italia		
	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16 (4)	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16 (4)	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16 (4)
<b>Totale</b>	<b>150,9</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>103,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>105,8</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>
<i>di cui ruolo:</i>									
sanitario	108,0	71,6	-1,0	73,6	71,5	-1,1	75,5	71,3	-1,0
tecnico	27,0	17,9	-0,9	17,8	17,3	-1,3	18,6	17,5	-1,2
amministrativo	15,3	10,2	-2,6	11,2	10,8	-2,2	11,4	10,8	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale. Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (3) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati equiparati ai pubblici rispetto alla media nazionale. – (4) La variazione percentuale copre tutto il periodo di vigenza delle norme sul blocco del turn-over associate alla seconda fase dei Piani di Rientro.

**Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Assistenza collettiva		Assistenza distrettuale		Assistenza ospedaliera		Totale	
	2013	2015	2013	2015	2013	2015	2013	2015
Liguria	85,3	75,3	97,0	100,0	64,8	76,2	83,1	86,2
Regioni senza PdR	73,0	70,8	69,3	78,2	86,3	84,6	76,2	79,1
RSO (2)	72,1	71,0	73,4	83,3	78,7	78,0	75,1	78,9

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LEA - Metodologia e Risultati dell'anno 2013, luglio 2015, e Monitoraggio dei LEA attraverso la cd. griglia LEA - Metodologia e Risultati dell'anno 2015, luglio 2017.

(1) I valori riportati sono espressi come rapporto tra il punteggio ottenuto e il punteggio massimo conseguibile nell'anno, così da eliminare possibili cambi di serie e rendere i dati confrontabili nel tempo. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

Tavola a6.7

**La dimensione urbana dei POR 2014-2020**  
(euro, valori percentuali e unità)

AREE	Dotazione strategia di sviluppo urbano sostenibile			Città beneficiarie	
	milioni di euro	in % del POR	euro pro capite (1)	numero	in % della popolazione urbana (2)
Liguria	44,0	5,9	52,6	5	58,4
Centro Nord (3)	452,9	4,2	62,7	80	25,9
Italia (3)	1.791,7	5,3	183,7	148	30,7

Fonte: elaborazioni su dati POR 2014-2020 e Agenzia per la Coesione territoriale.

(1) In rapporto alla popolazione delle città beneficiarie. – (2) Quota della popolazione delle città beneficiarie del programma sul totale della popolazione residente nelle aree urbane. – (3) I POR della Valle d'Aosta, delle province autonome di Trento e Bolzano e del Lazio non prevedono una propria Agenda urbana regionale. Il dato nazionale non include inoltre la Puglia, che a marzo 2018 non aveva ancora completato l'iter di scelta delle città beneficiarie.

Tavola a6.8

**PON Metro 2014-2020 – Piano operativo per Genova**  
(valori percentuali, unità, migliaia di euro)

ASSI	Genova			Centro Nord			Italia		
	Quota risorse (1)	Progetti previsti	Importo medio (2)	Quota risorse (1)	Progetti previsti	Importo medio (2)	Quota risorse (1)	Progetti previsti	Importo medio (2)
Agenda digitale metropolitana	26,5	15	667	19,7	58	899	17,4	107	1.330
Servizi pubblici, mobilità urbana	39,5	9	1.659	34,0	44	2.043	36,4	118	2.526
Servizi per l'inclusione sociale	26,0	4	2.458	26,0	48	1.434	24,9	110	1.856
Infrastrutture per l'inclusione sociale	5,2	2	980	17,5	23	2.010	19,4	66	2.409
Assistenza tecnica	2,8	1	1.050	2,8	16	459	1,9	37	430
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>31</b>	<b>1.218</b>	<b>100,0</b>	<b>189</b>	<b>1.399</b>	<b>100,0</b>	<b>438</b>	<b>1.871</b>

Fonte: elaborazioni su dati PON Metro 2014-2020.

(1) Quota della spesa programmata per ciascun asse sul totale della dotazione del programma. – (2) Importo medio in migliaia di euro.

**Strategia nazionale per le aree interne in Liguria: la demografia**  
(unità, chilometri quadrati, variazioni percentuali e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero comuni	Superficie in km <sup>2</sup>	Popolazione residente (1)			Indice di vecchiaia (2)	
			Numero	Variazione % 1951/2011	Variazione % 1991/2011	1991	2011
<b>Aree interne</b>	103	2.736	139.623	-22,0	-1,9	247,5	282,6
<i>di cui:</i> Aree pilota e candidate	48	1.693	58.462	-36,7	-4,0	352,9	368,9
Alta Valle Arroscia	11	254	4.535	-51,9	-12,7	380,5	354,6
Antola Tigullio (3)	16	592	18.625	-39,1	-0,3	327,0	330,7
Beigua e Unione Sol	8	318	18.719	-23,3	-5,1	237,6	261,6
Val di Vara	13	529	16.583	-40,6	-4,3	281,5	331,2
<i>Per memoria:</i>							
Liguria	235	5.416	1.570.694	0,2	-6,3	207,4	242,3
Italia	7.998	302.067	59.433.744	25,1	4,7	107,5	156,0
<i>di cui:</i> aree interne	4.117	180.249	13.304.145	-7,7	2,3	104,6	165,1

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Aree interne*.

(1) Dati censuari. – (2) Rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni di età e oltre) e quella giovanile (0-14 anni di età). – (3) Area pilota.

**Strategia nazionale per le aree interne in Liguria: i servizi per la cittadinanza**  
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Punteggio di output dei servizi comunali (1)	Distanza media in minuti dal polo più vicino	Servizi essenziali			Digital divide (4)
			Tempo di arrivo del primo mezzo di soccorso (2)	Popolazione adulta con istruzione superiore (3)	Numero medio di stazioni ferroviarie per comune	
<b>Aree interne</b>	4,4	31	21	143,6	0,21	16,1
<i>di cui:</i> Aree pilota e candidate	4,7	....	....	124,9	0,06	30,8
Alta Valle Arroscia	5,0	35	24	136,9	-	36,4
Antola Tigullio (5)	4,8	35	23	115,5	-	33,3
Beigua e Unione Sol	4,5	19	22	151,2	0,38	9,9
Val di Vara	2,7	27	24	123,9	-	25,5
<i>Per memoria:</i>						
Liguria	5,0	16	13	202,5	0,49	3,5
Italia	5,1	21	16	178,8	0,31	4,9
<i>di cui:</i> aree interne	4,5	37	21	137,1	0,17	11,4

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale, Istat, Sose spa, NSIS, Ministero della Salute e MiSE. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Aree interne*.

(1) Il punteggio di output misura la differenza tra l'output erogato e il livello standard dei servizi; punteggi superiori a 5 indicano un output effettivo superiore a quello standard e viceversa. – (2) Indicatore utilizzato per i Livelli essenziali di assistenza (LEA); il tempo è riportato in minuti. – (3) Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 25-64 anni con diploma o laurea e la popolazione residente della stessa classe di età con licenza media (Censimento 2011). – (4) Percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga fissa o mobile. – (5) Area pilota.

Tavola a6.11

**Entrate correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2014-16)

VOCI	Regione (2)		Province/Città metropolitane		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Tributi propri	850	-18,7	70	-2,8	791	3,4
Trasferimenti e compartecipazioni	1.661	2,3	79	-10,7	231	-9,7
<i>di cui: erariali (3)</i>	1.638	2,6	14	14,0	150	-11,8
Entrate extra-tributarie	64	8,2	13	-7,4	220	3,2
<b>Entrate correnti (4)</b>	<b>2.617</b>	<b>1,5</b>	<b>163</b>	<b>-7,2</b>	<b>1.241</b>	<b>0,3</b>
<i>Per memoria:</i>						
Entrate correnti RSO (4)	2.359	2,4	140	-1,5	915	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Entrate correnti degli Enti territoriali*.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. – (2) A causa del ritardo con cui viene approvato il riparto del Fondo sanitario nazionale, l'IRAP o la compartecipazione all'IVA (inclusi rispettivamente nelle voci "Tributi propri" e "Trasferimenti e compartecipazioni") possono includere importi contabilizzati nell'anno ma relativi alla regolarizzazione di anticipazioni per cassa riferite alla gestione sanitaria di esercizi precedenti. – (3) Sono stati inclusi tra i trasferimenti erariali: per le Regioni le compartecipazioni a tributi erariali e le quote del fondo perequativo per la sanità; per le Province il Fondo sperimentale di riequilibrio; per i Comuni il Fondo di solidarietà comunale. – (4) Le entrate correnti delle Regioni sono calcolate tenendo conto dei movimenti contabili relativi alle anticipazioni di tesoreria per la sanità.

Tavola a6.12

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Consistenza	2.435	2.321	79.023	77.048	89.925	87.444
Variazione % sull'anno precedente	-12,9	-4,7	-3,6	-2,5	-3,8	-2,8
<b>Composizione %</b>						
Titoli emessi in Italia	16,9	16,2	7,3	6,8	6,8	6,4
Titoli emessi all'estero	14,9	14,7	9,9	10,0	10,2	10,2
Prestiti di banche italiane e CDP	66,6	67,3	71,6	71,0	72,6	72,1
Prestiti di banche estere	0,1	-	3,2	3,3	3,2	3,2
Altre passività	1,5	1,8	8,0	8,9	7,3	8,1
<i>Per memoria:</i>						
Debito non consolidato (1)	2.962	2.812	114.285	111.116	132.224	128.222
Variazione % sull'anno precedente	-9,7	-5,1	-2,9	-2,8	-3,0	-3,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).



## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

### Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo "Le condizioni economiche e finanziarie" del capitolo 2 è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità; medie annue 2008-2016)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale
	Piccole	Medie	Grandi	Industria in senso stretto	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	5.687	440	105	1.153	981	4.098	6.232

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Sono escluse le società del settore primario. Per assicurare la confrontabilità delle informazioni, sono state escluse per tutto il periodo in esame le società che avrebbero potuto redigere il bilancio secondo il modello previsto per le microimprese (art. 2435 ter c.c.).

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulla Raccomandazione della Commissione Europea del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle micro, piccole e medie imprese. Con esclusioni delle società che presentavano le caratteristiche per optare per la redazione del bilancio per le microimprese, sono inserite tra le piccole imprese quelle che occupano meno di 50 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro; le medie imprese sono quelle non piccole che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro; sono grandi tutte le altre imprese non piccole.

### Andamento ed esito delle richieste di prima informazione

L'indicatore di richieste ricevute è definito dal rapporto tra il numero di imprese oggetto di almeno una richiesta di prima informazione in Centrale dei rischi e il numero di imprese attive al termine dell'anno di riferimento. L'indicatore relativo all'esito delle richieste è definito dalla quota di imprese che entro i sei mesi successivi alla richiesta di prima informazione hanno registrato un aumento dell'importo loro accordato dal sistema bancario. Entrambi gli indicatori sono calcolati come medie semplici annuali dei rapporti mensili.

### Aree interne

Le aree interne sono costituite dai Comuni distanti più di venti minuti dai "centri di offerta di servizi", cioè quei Comuni (o aggregati di Comuni confinanti) in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver. I dati sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) sono tratti dagli archivi Open Aree Interne aggiornati al 31 marzo 2018 (<http://www.agenziaconsione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/>).

Nelle elaborazioni del presente Rapporto, i dati censuari sono stati integrati con informazioni sulla popolazione residente nel 2017 e a tale anno fanno riferimento anche il numero dei Comuni e i confini amministrativi comunali indicati nelle statistiche. Per maggiori informazioni sulla SNAI, cfr. *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.

Alcuni indicatori dell'Istat, dell'INEA, del MiBACT, del NSIS, del Ministero della Salute e del MiSE sono tratti dagli archivi Open Aree Interne; per questi indicatori e per quello di Sose spa i valori medi dei territori sono stati ponderati per la popolazione residente nei singoli Comuni.

### Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Le banche si dotano di una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione dei prestiti deteriorati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Le possibili azioni sono diverse: gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero dei crediti; ristrutturazione e rilascio di concessioni (*forbearance*); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; cessioni (incluse le operazioni di cartolarizzazione) con *derecognition* contabile e prudenziale delle attività cedute.

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia, hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo *La qualità del credito* le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2017 hanno risentito delle cessioni realizzate da Unicredit, istituzione a rilevanza sistemica globale (G-SII), che incidevano per il 49 per cento del totale delle cessioni di sofferenze effettuate nell'anno.

Relativamente agli stralci, hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La Circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede "che gli eventi estintivi da prendere in considerazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale".

Dal primo gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per la valutazione dei crediti. Il principio si basa sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) in luogo dell'*incurred loss*, con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti. Gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile potrebbero contribuire a ridurre il gap tra valore a cui i crediti sono iscritti in bilancio e il prezzo eventualmente offerto dal mercato per acquistarli.

### Classificazione delle banche in gruppi dimensionali

Per la classificazione delle banche in gruppi dimensionali cfr. le Note metodologiche nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

## Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia, Statistiche, *Debito delle Amministrazioni locali*.

## Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Per evitare duplicazioni, le entrate correnti del totale degli Enti territoriali riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, i tributi propri sono riportati escludendo le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci, ma di fatto assimilabili a trasferimenti). In particolare per le Regioni le entrate tributarie riportate nella tavola comprendono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, le tasse automobilistiche, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, l'imposta sulla benzina per autotrazione, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti.

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (Imu dal 2013 e Tasi dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

## Garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni ("garanzie reali") ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale ("garanzie personali") e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio. Nell'analisi sono state utilizzate le segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e società finanziarie; è stata utilizzata la categoria di censimento "garanzie ricevute", dove l'importo garantito è pari al minore tra il valore della garanzia e l'importo utilizzato alla data della segnalazione. Le elaborazioni tengono conto delle operazioni societarie avvenute nel periodo tra gli intermediari segnalanti. Diversamente dal passato, i dati presentati in questa edizione del Rapporto, riferiti al periodo 2015-17, non sono stati corretti per la variazione di soglia segnaletica avvenuta in Centrale dei rischi nel 2009.

Le garanzie collettive sono quelle rilasciate dai confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB), nel vecchio elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB ovvero nell'albo unico introdotto dal D.lgs. 141/2010; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009,

n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta “garanzia diretta”) oppure a favore di un confidi (“controgaranzia”); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni. Con il passaggio della vigilanza sui confidi “minori” (sono quelli che sviluppano un volume di attività finanziaria inferiore ai 150 milioni di euro) allo specifico Organismo, i cui componenti sono stati nominati con Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze il 9 novembre 2016, sono state recepite nell’elenco dei confidi minori numerose cessazioni di attività da parte di piccoli soggetti; tale fatto, insieme alla messa in liquidazione di alcuni intermediari di grandi dimensioni, ha reso necessario rielaborare i dati rispetto al passato per rappresentare la dinamica delle garanzie collettive su basi omogenee.

### **Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*)**

La Banca d’Italia svolge due volte l’anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 350 banche. L’indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull’andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da circa 80 intermediari che operano in Liguria e che rappresentano il 90 per cento dell’attività di finanziamento e della raccolta diretta e indiretta effettuata nei confronti delle imprese e famiglie residenti in regione. Nell’indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L’indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l’espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L’indice di irrigidimento/allentamento dell’offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l’offerta di credito a livello territoriale*, Banca d’Italia, Economie regionali, 44, 2016.

### **Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)**

La rilevazione sulle imprese dell’industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l’anno 2017, 3.093 aziende (di cui 1.994 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.298 aziende, di cui 881 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 600 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,7, 73,7 e 75,5 per cento, rispettivamente, per le imprese dell’industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni. In Liguria sono state rilevate 123 imprese industriali, 63 dei servizi e 24 delle costruzioni.

### **Indice di capacità di accesso al mercato immobiliare**

L’*Housing Affordability Index (HAI)* è un indicatore che rappresenta la possibilità di acquistare un’abitazione da parte delle famiglie tramite l’accensione di un mutuo. L’indice “di base” è calcolato

secondo la metodologia proposta dalla *National Association of Realtors (NAR)*, come il rapporto tra il costo finanziario relativo all'ammortamento del mutuo e il reddito disponibile:

$$HAI_{base} = \frac{rata(i, T, P, LTV)}{Y}$$

dove  $i$  rappresenta il tasso di interesse pagato dalle famiglie per l'acquisto di un'abitazione,  $T$  definisce la durata del mutuo,  $P$  è il prezzo di una casa la cui dimensione standard è assunta pari a 100 mq,  $LTV$  è la percentuale del prezzo finanziata dal prestito (*loan to value*) e  $Y$  è il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il piano di ammortamento che si considera è quello francese con rata mensile.

Secondo le indicazioni del *Cranston-Gonzalez National Affordable Housing Act* e dell'Agenzia del territorio, si suppone che una casa sia accessibile se la rata non supera il 30 per cento del reddito disponibile, quota che indica il livello massimo di spesa allocabile per l'acquisto dell'abitazione. L' $HAI$  può essere quindi definito come:

$$HAI = 30\% - HAI_{base}$$

Se  $HAI > 0$  le famiglie sono mediamente in grado di sostenere la spesa per un'abitazione, viceversa se  $HAI < 0$ . A un aumento dell'indicatore corrisponde un aumento dell'accessibilità della proprietà immobiliare.

Sono state prese in considerazione le 11 aree metropolitane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) con una popolazione di almeno 500.000 abitanti nell'insieme di comuni aggregati secondo la metodologia armonizzata OCSE – Commissione Europea (cfr. *Cities In Europe The New OECD-EC Definition*, 2012).

Al fine di calcolare l'indice su base regionale e di area metropolitana sono stati utilizzati i dati della Banca d'Italia (*Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*) per i tassi di interesse (TAEG annui ponderati per l'ammontare erogato relativi a contratti a tasso fisso con durata originaria superiore a 10 anni) e della *Regional Bank Lending Survey* per la durata del mutuo e il *loan to value* medi. Il reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici, calcolato come rapporto tra il reddito disponibile aggregato e il numero delle famiglie residenti, si basa sui dati dell'Istat per le regioni e su nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere per le aree metropolitane. Per il reddito disponibile del 2017 si utilizza una stima basata su dati Prometeia. Il numero delle famiglie del 2017 è calcolato come il rapporto tra la stima Istat della popolazione residente del 2017 e il numero medio dei componenti per famiglia del 2016. Per la metodologia di stima dei prezzi delle abitazioni cfr. la voce **Prezzi delle abitazioni**.

### Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: a) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; b) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.080 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2013 e pubblicate dal MEF); c) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane* nell'anno 2014 della Banca d'Italia); d) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 107 Comuni capoluogo di provincia italiani esistenti dall'1/1/2017 per i tributi relativi sia al 2016 sia al 2017. Per la Sardegna sono considerate le 5 province: Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano e Sud Sardegna, con capoluogo Carbonia. I tributi sono stati stimati tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale in ogni anno.

I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2017.

Per maggiori informazioni sulle modalità di calcolo dei singoli tributi, cfr. [\*L'economia della Liguria\*](#), Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2015.

## Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata sono le segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le Note metodologiche nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

## Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari** questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

## Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente Immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socioeconomiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, ecc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008.

I prezzi per regione, macroarea e intero territorio nazionale (*OMI* nel seguito) sono stati calcolati ponderando i dati comunali con il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 (fino al 2011) e del 2011 (a partire dal 2012).

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trime-

strali sui prezzi delle abitazioni pubblicate dall'Istat a partire dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e per macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con  $I_{tj}$  l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con  $j = N$  per il dato nazionale) e con  $I_{tN}^{OMI}$  il corrispondente indice *OMI*, si può stimare  $I_{tj}$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = I_{tj}^{OMI} \frac{I_{tN}}{I_{tN}^{OMI}}$$

I prezzi reali, laddove presenti, sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

### Produttività totale dei fattori

L'analisi è basata sul campione non bilanciato delle imprese dell'industria manifatturiera presenti nel database Cerved-Centrale dei bilanci che hanno valori strettamente positivi di ricavi netti, valore aggiunto e immobilizzazioni materiali nel periodo 2003-2015. Tutti i valori sono deflazionati con il deflatore settoriale del valore aggiunto con base 2010 di fonte Eurostat. La settorializzazione è stata mantenuta al livello di divisione Ateco. Le imprese del comparto "coke e prodotti petroliferi raffinati" sono state omesse perché i loro andamenti sono molto legati a quello dei prezzi delle materie prime; quelle degli articoli farmaceutici sono state escluse perché i loro andamenti risentono delle politiche di bilancio della spesa sanitaria. Non sono state incluse infine le imprese delle "altre attività manifatturiere" in quanto residuali.

L'analisi è stata svolta in due stadi. Nel primo stadio, è stata considerata una funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas:

$$VA_{it} = \omega_{it} K_{it}^{\beta_K} L_{it}^{\beta_L} e^{\epsilon_{it}},$$

che esprime la quantità di beni prodotti dall'impresa *i*-esima al tempo *t* (approssimata con il valore aggiunto deflazionato) come una funzione moltiplicativa degli input lavoro (*L*) e capitale (*K*). L'input lavoro è stato approssimato con il valore deflazionato del costo del lavoro tratto dai dati di bilancio. Rispetto al numero di occupati, questa misura tiene conto dell'eterogeneità nella qualità della forza-lavoro e nell'intensità di utilizzo (ore lavorate). Per quanto riguarda la misura del capitale, si utilizza il dato deflazionato delle immobilizzazioni materiali (al netto dei fondi di ammortamento e della svalutazione) al valore di bilancio. Nel nostro esercizio abbiamo ricavato una stima dei parametri  $\hat{\beta}_K$  e  $\hat{\beta}_L$  attraverso il metodo di Levinsohn e Petrin, *Estimating Production Functions Using Inputs To Control For Unobservables*, "Review of Economic Studies", 70, 2003, pp. 317-341, che allevia la distorsione delle stime ottenute con il metodo dei minimi quadrati (legata alla simultaneità tra gli shock di produttività e la quantità di input di lavoro utilizzato). In particolare, tale metodo impiega il valore dei beni intermedi, che si assume avere una relazione monotona crescente con la produttività dell'impresa, per permettere di stimare la produttività dell'impresa, che sarebbe altrimenti non osservabile. Nella nostra analisi, il valore dei beni intermedi è approssimato dalla differenza tra il valore della produzione e il valore aggiunto di ogni impresa. Secondo lo schema di riclassificazione dei bilanci delle imprese industriali adottato da Cerved, tale differenza equivale alla somma degli "acquisti netti" e dei "costi per servizi e godimento beni di terzi" al netto della "variazione rimanenze materie prime, sussidiarie, merci".

Nel secondo stadio, la TFP dell'impresa *i*-esima,  $\omega_{it}$ , è stata ottenuta prendendo l'esponentiale del residuo della regressione di  $\ln(VA_{it})$  su  $\ln(K_{it})$  e  $\ln(L_{it})$ :

$$\hat{\omega}_{it} = e^{\ln(VA_{it}) - \hat{\beta}_K \ln(K_{it}) - \hat{\beta}_L \ln(L_{it})}$$

Al fine di eliminare eventuali *outliers*, i valori della TFP sono stati winsorizzati al 1° e 99° percentile, separatamente per ciascuna coppia divisione Ateco - anno. I risultati sono comunque analoghi con e senza winsorizzazione. Alcune elaborazioni sono basate sulle stime della TFP depurate dalla composi-

zione settoriale e/o dalla dimensione aziendale, ottenute regredendo il logaritmo della TFP,  $\ln \widehat{\omega}_{it}$ , su un set di dummy a livello di divisione Ateco e/o classe dimensionale (meno di 10 addetti, 10-19 addetti, 20-49 addetti, 50-199 addetti, oltre 200 addetti), e prendendone i residui.

Per maggiori informazioni, cfr. E. Ciani, A. Locatelli e M. Pagnini, *Evoluzione territoriale della TFP: analisi dei dati delle società di capitali manifatturiere tra il 1995 e il 2015*, Questioni di Economia e Finanza, in corso di pubblicazione.

### Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali

Il personale delle principali Amministrazioni locali include il personale dipendente (a tempo indeterminato e a termine) e il personale indipendente (lavoratori somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili) di Regioni, enti sanitari, Province e Città metropolitane, Comuni, Camere di Commercio e Università.

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono invece rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi. I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria generale dello Stato.

Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente. Il costo del personale a tempo indeterminato è stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (il totale retribuzioni è ottenuto come somma tra le retribuzioni del personale a tempo indeterminato e quelle del personale a termine). Il costo del personale indipendente è dato dalle somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, dagli oneri per contratti di somministrazione e dai compensi per lavoratori socialmente utili.

### Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

*Sofferenze.* – Per la definizione di sofferenze si vedano le Note metodologiche nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

*Tasso di deterioramento del credito.* – Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

*Tasso di ingresso in sofferenza.* – Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei

quattro trimestri terminanti in quello di riferimento Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

*Quota delle sofferenze sui crediti totali.* – Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

*Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali.* – Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata in tav. a5.7 potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati in tav. a5.5. Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

## Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dalle stime dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, rilasciate dall'Istat a dicembre del 2017. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 17 gennaio 2018, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno

beneficiario della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria e all'inclusione delle ISP, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati ricavati con riferimento alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno, di fonte Istat.

*Attività reali.* – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle Entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA).

*Attività e passività finanziarie.* – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cassa di depositi e prestiti e Lega delle Cooperative.

### Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

I valori delle spese riportati in questa tavola sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La ripartizione tra spese correnti e in conto capitale ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, quella proposta negli schemi allegati ai Decreti del Ministero dell'Economia e delle finanze relativi alla definizione delle codifiche gestionali; se ne è discostata in singoli casi per esigenze di coerenza con i principi del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010). In fase di elaborazione alcune limitate voci della spesa sono state considerate al netto di specifiche voci delle entrate al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Tale operazione è stata effettuata a livello di singolo ente, ponendo la spesa eventualmente pari a zero nel caso in cui l'importo degli esborsi fosse risultato inferiore al corrispondente importo dal lato delle entrate. Si è inoltre proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di consolidamento delle Amministrazioni pubbliche al fine di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio regionale.

### **Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie**

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea) tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.

### **Turismo internazionale dell'Italia**

Cfr. la metodologia dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale.





